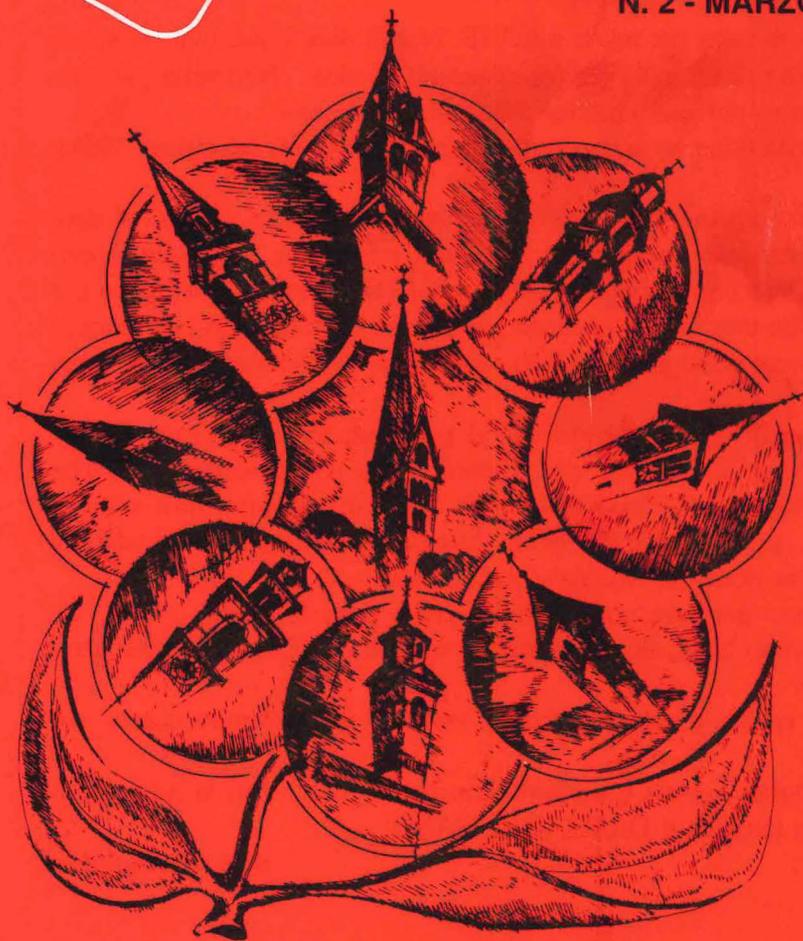


**Sampani**



**N. 2 - MARZO-APRILE 1992**



**N° 2**

# FAMIGLIA E SOCIETÀ

## Cultura del dare per essere uomini nuovi

Viviamo in una società che si sta sempre più «chiudendo». Vale chi ha potere, soldi, prestigio, chiacchiera... Questa mentalità, purtroppo, può incidere anche nelle nostre famiglie cristiane. Vediamo i figli, già piccoli, segnati dalla cultura dell'«avere». E quante crisi, perché sembra loro di non avere. Si inizia dalla bambola «in», dai giochi sofisticati, per arrivare al rampichino, alla moto, alla macchina, alla ricerca di ogni divertimento. E alla fine... l'amaro in bocca in una vita buttata via... per AVERE!

E ancora i genitori sono recidivi: «non voglio far mancare nulla a mio figlio». Dite, con sincerità: «Cos'hai fatto di tuo figlio? Non ti sembra di aver creato un cratere ingordo, insoddisfatto, che tutto prende e nulla dà?».

C'è un'altra strada, forse più ardua all'inizio, che poi può portarci ad orizzonti nuovi: è la cultura del dare.

Impariamo prima di tutto noi adulti a DARE. Non a dare cose, ma noi stessi, il nostro tempo, la nostra presenza, il consiglio, l'ascolto, le idee... Non sono patrimonio nostro, ma li abbiamo per una crescita della famiglia umana.

Impariamo ancor da fidanzati a non pretendere dall'altro, ma accogliere, donare, essere.

Insegnamo ai nostri figli ad essere dono, a gustare che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Donare quel programma televisivo per andar a trovare il loro compagno; donare il loro tempo per il fratellino più piccolo; donare quel gioco per il bambino più povero; donare le loro capacità per il bene della famiglia con sempre più responsabilità; di essere dono per ogni loro compagno; di responsabilizzarsi verso il nonno anziano...

È questa la cultura di oggi. È questo che ci può realizzare in pienezza.

Guardiamoci attorno: le persone più stimate, sotto sotto, sono coloro che sanno essere dono. Sono sereni, disponibili a tutti, pieni di premure, forti sotto la prova della sofferenza, perseveranti nel bene, capaci di incoraggiare e vedere il positivo, capaci di essere dono nel sociale e nel politico.

La cultura del dono produrrà uomini nuovi, come descritti sopra.

La famiglia è il primo luogo dove si formano uomini nuovi, capaci di ristrutturare una nuova società.

Ogni famiglia ha questo gravoso impegno, ma nello stesso tempo questo stupendo traguardo.

Se leggi queste righe... prova a parlarne con tuo marito... con la fidanzata... con tuo padre... Essere famiglia è DARSI UNA MANO!

**don Giampietro**

■ *Jimmy Wilkinson, 26 anni, australiano di Perth, fisionomia aperta e simpatica, è quel che si dice un «praticone». A Loppiano da circa due anni, fa l'elettricista e non so quanti altri lavori. La sua giornata nella cittadella scorre laboriosa, ma tranquilla. Se non si fa pregare a dire qualcosa di sé, è giusto per farti un piacere; in realtà dubita (a torto) di avere qualcosa di interessante da raccontare.*

## UN VOLTO, UNA STORIA

### Jimmy

Provegno da una famiglia cattolica. Siamo quattro fratelli e tre sorelle. Per provvedere a una famiglia così numerosa, papà ha fatto diversi lavori; la sua giornata cominciava alle 3-4 del mattino e finiva a tarda sera. Avevamo il necessario e niente di più.

Dal '74, quando avevo otto anni, per cinque anni di seguito siamo andati a Melbourne per partecipare alla Mariapoli: sette giorni di viaggio in macchina un'esperienza molto bella, ma più per l'avventura, per gli amici che trovavo lì. In realtà non è che capissi gran che della spiritualità che lì veniva proposta.

Che tipo ero? Uno a cui piaceva stare con gli amici e fare tanto sport, ma studiare no. Ho cominciato a lavorare a 15 anni, dopo aver frequentato un corso per apprendisti elettricisti. Un buon lavoro, un ottimo stipendio col quale potevo permettermi tutto quello che volevo: compact-disc, stereo, una macchina...

Spendevo e spandeva come niente, finché un ladro ha fatto piazza pulita di tutto quello che avevo e che fino a quel momento era stato importante per me: m'è sembrato un avvertimento da parte di Dio, un invito a fondare la mia vita su basi più solide.

Cominciavo a sentirmi insoddisfatto, condizionato; cercavo un'alternativa, ma non sapevo come fare per cambiare. In pratica conducevo una doppia vita: da una parte ciò che mi proponeva il Movimento dei focolari, dall'altra il mio mondo, a cui non sapevo rinunciare, fatto di consumismo, spinelli, ragazze...

Ero al culmine di questa crisi, quando mi è arrivato, inaspettato, l'invito a partecipare ad un Genfest a Roma. Un'occasione unica, mi son detto, per rompere con la vita di sempre.

Era nell'85. L'esperienza del Genfest è stata formidabile: lo scossone che mi ci voleva per rimettermi sul binario giusto. Dopo mi sono fermato ancora sette mesi a Loppiano. Lì mancavano quelle cose che mi facevano schiavo, contavo solo imparare a vivere da fratelli con gli altri, con tutti. La vera libertà l'ho scoperta così, non pensando più a me, e qualcosa è cominciato a cambiare anche nei confronti di Dio.

Sono tornato a Perth pieno di entusiasmo, volevo fare chissà cosa; ma non avevo ancora capito che l'unità è un ideale che non si può vivere da soli? Cosa vuoi? Si fanno i passi pian piano. Così dopo qualche tempo stavo per ricominciare a vivere come prima...

Lì è nata una simpatia con Janet, una gen di Perth. Era molto bello, la prima

volta che con una ragazza potevo stabilire un rapporto su un altro piano.

Intanto avevo scoperto che in un terreno a 70 chilometri da Melbourne doveva sorgere una cittadella simile a Loppiano. Per impostare i progetti c'era una équipe composta di persone del movimento; ma nessuno che potesse lavorarci regolarmente. Io invece ero libero, in una situazione privilegiata. E mi sono offerto di andare lì. Greendale era un posto splendido! Solo boschi, niente strade, né costruzioni, se non una casetta non ancora finita: bisognava dipingere dentro e fuori, mettere su la veranda, la cucina, l'impianto elettrico e idraulico. Lavoravo solo quattro giorni la settimana, poi tornavo a Melbourne, per ripartire il lunedì mattina.

Ogni tanto venivano ad aiutare per qualche giorno, focolarini, gen ed altri. Ma per la maggior parte del tempo ero solo; anche d'inverno, senza riscaldamento, senz'acqua... Eppure ero felice. Era bello fare le cose non per me, sentire che il mio piccolo contributo rientrava in un disegno di Dio grande come il mondo.

Veniva spesso ad aiutarmi David: un'esperienza simile alla mia; prima fumava spinelli dieci volte più di me, poi aveva conosciuto il Vangelo e i gen ed aveva cambiato vita. Una volta ha trascorso a Greendale un mese intero: tutte le sue vacanze. Gli piaceva fare i falò, rimanere fino all'alba davanti al fuoco. Adesso, ogni volta che vedo un fuoco, mi ricordo sempre di lui, della sua semplicità.

Non sapeva ancora della sua malattia, un cancro. Per me è stato un taglio molto forte quando è morto.

Con lui avevo provato cos'è la vera amicizia. A Perth quel ladro mi aveva rubato tutto, ora anche gli amici mi erano tolti... Chissà cosa voleva Dio da me!

L'anno dopo, nell'88, sono venuti a lavorare per sei mesi Kevin, mio fratello

gemello, e altri tre delle isole Wallis e Futuna: parlavano appena un po' di francese, oltre alla loro lingua. Eppure, ci capivamo lo stesso, se non a parole con i gesti concreti.

È stato bello con loro, ho imparato molto da questo popolo semplice, riservato, che non conosce il ritmo frenetico e lo stress della nostra civiltà.

Soldi non ce n'erano tanti per tutti e cinque: quello che guadagnavo io (lavoravo nei week-end come elettricista o falegname) e il sussidio che riceveva Kevin come studente. Ma a tutto suppliva la comunione dei beni con i gen di Melbourne. Insieme, abbiamo disboscato il terreno per altri tre prefabbricati, che abbiamo poi montato e cominciato a rifinire.

In quel tempo non pensavo a quale potesse essere il mio futuro, perché non sono complicato, vivo giorno dopo giorno; mi immaginavo di lavorare per la cittadella Marilen chissà quanto ancora. Janet, però, alla quale ero ancora legato, anche se potevamo incontrarci solo a distanza di mesi, sembrava intuire che prima o poi qualcosa avrebbe finito per cambiare i nostri progetti. Le rispondevo che non avevo in mente niente di preciso. Ma aveva ragione lei: ero sempre più attratto dall'ideale della fraternità universale con Gesù fra noi; e mi riusciva difficile pensare di dedicarmi ad una persona sola, mentre volevo essere per tanti altri...

È finita che io e Janet ci siamo restituiti la libertà di seguire la propria strada. Quanto a me, mi è sembrato che la mia fosse il «focolare». Non ne vedevo un'altra, per essere conseguente fino in fondo all'orientamento che la mia vita aveva preso negli ultimi 2-3 anni. Ecco perché, mi trovo qui a Loppiano: è per andare a fondo, contribuendo anch'io alla costruzione di questa cittadella internazionale, in questo ideale di un mondo unito, al quale intendo dare tutto me stesso.

# ATTIVITÀ GIOVANILI

## CARNEVALE

Abbiamo organizzato una simpatica serata all'oratorio di Borgo, con giochi, canti, musica, mimi... una festa riuscitissima, perché organizzata tutta da noi, secondo i nostri gusti.

Crediamo spesso di divertirci solo in discoteca fra il rumore assordante che molti chiamano ancora «musica». Questo ambiente però ci sta togliendo l'essenziale che può divertirci, rilassarci: è il rapporto fra noi.

Giocando, cantando, costruendo un mimo assieme, siamo stati «costretti» a guardarci, ad ascoltarci, a valutare i doni dell'altro; abbiamo trovato tanti amici e abbiamo capito pure i doni che anche noi potremmo avere per gli altri. Grazie anche al carnevale... abbiamo fatto un altro passo avanti!

## GIOVANI E SOCIETÀ COMPLESSA

Questo era il titolo di un incontro dibattito avuto presso il Comprensorio, presente più di 80 giovani della valle.

Complessa, perché?

È lampante che la società di oggi fa paura: è venuta a mancare la nozione di tempo e spazio e tutto si è ridotto all'attimo presente senza passato e futuro, senza regole e senza sogni; una società chiusa ai giovani con relativa disoccupazione, mancanza di prima casa...; una società che non dà responsabilità ai giovani e vorrebbe che si integrassero nel sistema consumistico che porta alla morte di ogni iniziativa personale; una società in mano a

pochi che ti condizionano con l'economia e in media; una società che non sa ascoltare i giovani, ma solo sa pretendere.

Il giovane è così spinto o ad integrarsi in questo sistema o a fuggire, vedi divertimento, droga, discoteca...

Se il giovane oggi vuole costruire se stesso deve affrontare con coraggio questa società, non aver paura della sua complessità.

Come?

- Credendo in sé stesso, nella positività che possiede.
- Donarsi reciprocamente questa positività per farsi coraggio vicendevolmente e per proporre «qualcos'altro», perché è la giovinezza l'età delle proposte innovative.
- Investire «nell'altro», perché è l'altro che mi realizza in pienezza.
- Saper ricominciare sempre dopo ogni caduta.
- Fra l'ESSERE e l'VERE c'è una terza via: l'AMORE; su uno Ama, di certo È ed HA!

Ci ha aiutato a fare queste riflessioni uno psicologo di Verona, Adriano Vincenzi.



## CENA PASQUALE

Eravamo in 23 alla vigilia di Pasqua per la Cena, nella canonica di Scurelle. Abbiamo ricordato la cena pasquale ebraica con agnello, erbe amare e pane azzimo, segni delle grandezze che Dio ha operato per il suo popolo durante la storia.

In un momento di riflessione abbiamo meditato sulle novità che Gesù ha intro-

dotto nella cena ebraica: l'Eucaristia, il servizio, il comandamento nuovo, l'unità.

Ci siamo sentiti chiamati a fare pure noi un passo verso l'essere «più famiglia» fra noi e con gli altri giovani.

In conclusione abbiamo visto le dias di Gerusalemme con i luoghi legati alla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

È stata una serata molto simpatica e un momento di crescita per tutti.

# VOCI delle COMUNITÀ



## VILLA AGNEDO

### SU IL SIPARIO STAGIONE CULTURALE 1992

*Davanti al pubblico che sarebbe potuto essere più numeroso — e che comunque lo era molto di più di quanto non fosse in analoga cerimonia cinque anni fa, quando si propose per la prima volta — il presidente del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino, dottor Mario Dalsasso e il coordinatore maestro Florio Angeli hanno presentato ufficialmente il Piano comprensoriale della Cultura*

*anno 1992. Registrando, fin dalle prime battute, pieno successo.*

*Gli applausi infatti sono scrosciati in continuità nella sala elegante della Sede sociale messa a disposizione dall'Amministrazione comunale e solo il tempo a disposizione ha bloccato la richiesta di bis. Infatti, il programma della serata con la quale si alzava il sipario sulla stagione culturale '92, offriva saggi di poesie e canto corale che sono risultati essere di alta qualità, sia per professionalità degli interpreti che per contenuto dei testi proposti.*

*Poesia e Canto corale sono due dei tre progetti-pilastrino sui quali appoggia solidamente e con felice intuizione il Piano; il terzo si chiama Teatro. Di esso, ovviamente, non*



Il «Gruppo Tempi Moderni».

*poteva essere offerto saggio. Non per questo veniva dimenticato, come vedremo in cronaca. Prima di entrarvi, va precisato cosa il Piano «non è né intende essere». Viene ribadito con determinazione che il Piano culturale composto dall'Assessorato comprensoriale alla Cultura, retto dallo stesso presidente dottor Dalsasso, in stretto rapporto con le Amministrazioni comunali che vi hanno aderito (Castello Tesino, Pieve Tesino, Grigno, Telve Valsugana, Strigno, Villa Agnedo, Scurelle; altre hanno preferito autogestirsi ed altre ancora, purtroppo, mancano di strutture convenienti ad ospitare le manifestazioni programmate) non è una sopraffazione del Comprensorio sui singoli Comuni, né tantomeno esproprio delle loro competenze.*

*«Il Comprensorio è solo propositore e coordinatore, fino a quando — e i tempi non*

*paiono essere brevi — ogni Amministrazione comunale ascolterà anche le necessità culturali della sua gente. Dobbiamo ammettere che non esiste un'abitudine alla cultura. Piano quindi che intende esser proposta, sostegno, sollecitazione, ricerca di strade per scoprire la nostra profonda e variegata cultura, per farla conoscere, esportarla e, contemporaneamente, confrontarla con altre realtà culturali che qui saranno invitate».*

*Non v'è dubbio che l'attività dei gruppi volontaristici nel campo culturale è straordinariamente attiva in alcune realtà, mentre in altre è sopita e sofferente: nell'un caso e nell'altro, si è rivelato determinante il ruolo di coordinamento svolto dal Comprensorio negli ultimi 4 anni.*

*«Nasce quindi — come afferma Dalsasso — l'urgenza di istituzionalizzare un sistema di pianificazione culturale che aiuti a svilup-*



**I poeti con il Presidente Dalsasso.**

pare da una parte le realtà già evolute e, dall'altra, stimoli le comunità «povere» ad evolversi... Fine ultimo dell'operare «cultura insieme» è consegnare nelle mani delle singole comunità gli strumenti per sviluppare autonomamente una politica culturale efficiente».

Il Presidente va giù deciso con un'altra nota: «Il Piano è stato via via faticosamente costruito, con testardaggine, senza soldi e talvolta sbattendo il naso... La normativa provinciale non ha favorito né Comuni né Comprensorio, distillando con il contagocce gli interventi finanziari. Tuttavia la fantasia, la straordinaria vitalità dell'Associazionismo valsuganotto, un oculato risparmio e l'encomiabile disponibilità di molte Amministrazioni hanno operato il miracolo. Che è questa nuova edizione del Piano».

L'intervento necessario di Dalsasso, come quello di Angeli che presentava del Piano i contenuti e gli obiettivi, gli interpreti e le date, è stato sintetico perché i protagonisti del Piano cultura sono i poeti, i cantori e gli attori delle filodrammatiche.

Il primo saggio viene appunto dai poeti Ferruccio Gasperetti di Borgo, Roberto Spagolla di Telve, Luciano Carli e Luciano Corretti di Levico. Il loro recital sul tema «Val-

sugana: suggestione d'altri tempi...» ha sorpreso tutti, per intensità di interpretazione, per varietà di rime, di ritmi e di contenuti, per sapienza delicata di lettura della realtà quotidiana e per capacità di trasferirla agli altri facendola immediatamente comprendere. Indovinata l'introduzione musicale ad ogni avvio di lettura scelta dal maestro Mauro Martinelli.

Questi, esauriti gli applausi ai poeti, dirigerà subito dopo il suo «Gruppo tempi moderni» di Levico Terme. Ha due anni di vita ed all'attivo già 20 concerti in Regione. I canti interpretati — genere spiritual negro americano e musica leggera italiana anni '60-'70 — hanno preso il pubblico «caduto» nel silenzio assoluto per esplodere, ad esecuzione avvenuta, in applausi intensi e ripetuti.

Di questo spettacolo poesia-canto, di certo gli spettatori diventeranno convinti messaggeri del Piano comprensorio cultura '92.

Le filodrammatiche. Per loro, che del Piano edizione 1991 furono la prova più significativa con la rassegna realizzata nel teatro di Telve, una targa di fine fattura ad ogni Presidente ed un elegante portachiavi a ciascun componente. Attività già iniziata — in definitiva con buon successo — a Scurelle, nel cui teatro parrocchiale si svolgerà tutto il programma '92 di questo specifico settore.

**C. B.**

## AGNE DO

### LA VITA CHE SI COLORA «D'ORO»

Nel 1942, precisamente 50 anni fa, si univano in Matrimonio DALLA COSTA ANTONIO e FEDELE ANNA.

La Domenica 22 marzo i familiari e la Comunità Parrocchiale si sono dati appuntamento per festeggiare il loro 50° di matrimonio.



Mamma Olga.

*Chi di noi non è rimasto sospeso qualche attimo, incantato davanti all'armonia delle forme e dei colori di un piatto fiorito, come davanti ad un CAPOLAVORO?*

*Senza tema di esagerare si può dire altrettanto di ogni vita che nasce, cresce e che poi prepotentemente SI APRE all'Amore!*

*E così la vita, ora coronata d'oro, di Anna e Antonio la si può vedere come un CAPO-LAVORO: un capolavoro iniziato, cresciuto e, in mezzo anche a freddi inverni e pessime stagioni, ricco di tantissimi frutti.*

*La gratitudine va al Dio dell'Amore, che ha fatto loro dono della vita e che in quel 1942 li ha UNITI in MATRIMONIO.*

*L'augurio nostro di crescere in questo rapporto d'amore in attesa del «diamante».*

## GIORNO DI FESTA

*Grande festa in casa Sandri: il 18 marzo la mamma Olga ha festeggiato 80 anni.*

*I figli, nipoti e parenti, hanno fatto tutto il possibile per rendere gioioso quel giorno: ed è riuscito perfettamente.*

*Da tutti noi i più cordiali e simpatici auguri.*

## IVANO FRACENA

### AL PROF. STAUDACHER IL PREMIO «PERSONAGGIO PER LA STORIA 1992»

Proposto con una mozione della minoranza consigliare del Comune di Ivano Fracena e votato all'unanimità se non fosse per due voti contrari è stata approvata la proposta di sottoporre all'attenzione della Rivista Uomo Città Territorio di Trento la candidatura del prof. Staudacher Vittorio al premio «Trentino dell'Anno 1992».

La Rivista Uomo Città Territorio con un parere di un Comitato Scientifico premia il personaggio «che nell'anno appena concluso, nell'ambito della Provincia Autonoma di Trento, si sia distinto per impegno ed intelligenza a livello nazionale ed internazionale all'interno dei settori economico, politico-sociale, culturale e scientifico. Si vuole cioè dare un riconoscimento civile ad un personaggio la cui opera abbia contribuito in modo altamente qualificato, nel proprio specifico settore, allo sviluppo ed alla valorizzazione dell'immagine del Trentino in Italia e nel mondo».

Sempre nell'ambito della cerimonia «Trentino dell'Anno» quest'anno è stato arricchito da una nuova sezione: «Il Personag-

gio per la Storia» con il moto «Attenti al presente, rivolti al futuro, ma con lo sguardo al passato». Questo premio è stato consegnato nelle mani del prof. Staudacher con la motivazione: «...per la grande professionalità e competenza, per le sue intuizioni e innovazioni nell'ambito della chirurgia, studioso di grande esperienza a livello internazionale».

La cerimonia si è svolta sabato 11 aprile nella sala dell'Aurora di palazzo Trentini sede del Consiglio Provinciale, dal presidente del comitato scientifico, ing. Ito Del Favero, alla presenza del presidente del Consiglio Provinciale Pierluigi Angeli e del presidente di Uomo Città Territorio, Sergio Bernardi e numerose autorità del mondo civile, politico, ecclesiale, culturale trentino;

A proporre il prof. Staudacher la minoranza è stata facilitata dal suo nutrito e intenso curriculum vitae, che è stato esposto in tre settori: primo quello medico, chirurgico scientifico di fama internazionale presso l'Università di Milano apportando un indiscusso progresso alla scienza medica e per una prestigiosa serie di pubblicazioni scientifiche che sono oltre 200 in gran parte sperimentali, più la pubblicazione di volumi e riviste da lui diretti con un particolare riferimento al «The Journal of Emergency Surgery and Intensive Care». Tale intensa e ininterrotta attività nel campo medico chirurgico gli è valsa il conferimento di numerosi attestati di riconoscimento sia a livello nazionale che inter-

nazionale, dove se ne contano una quarantina fra premi, onoreficenze, insignizioni, presidenze.

Secondo settore è quello culturale, nel 1981 ha infatti dato origine all'Associazione Culturale «Castel Ivano Incontri» un Ente che ha come scopo quello di promuovere, approfondire e diffondere la scienza, la storia e l'arte organizzando convegni scientifici, culturali internazionali, con la finalità di far sì che la cultura divenga strumento di Unione; nel pensare e realizzare questo il prof. Staudacher si è certamente dimostrato lungimirante.

Il terzo settore al quale il prof. Staudacher ha dato, e da ancora, il suo contributo è quello politico, quale consigliere comunale, dimostrando impegno e profonda conoscenza politica per il miglioramento della condizione della popolazione. Al riguardo, nonostante la notorietà internazionale, si deve sottolineare che il prof. Staudacher non ha mai smesso di intrattenere intensi legami con la sua terra di origine, legami che lo hanno spinto ad interessarsi sempre più della sua provincia, e della sua terra.

Alla luce di quanto sopra esposto non si comprende come mai due consiglieri comunali nel segreto dell'urna abbiano votato contro a tale proposta. Ci rimane solo la consolazione da un passo del Vangelo: «Nessun profeta è senza onore, se non nella sua patria e nella sua casa». (Mat. 13/57).

**Maurizio**



## LAVORI CHIESA

Abbiamo già accennato nell'ultimo Numero di «C. U.» dell'anno 1991 ai lavori di consolidamento delle fondazioni della nostra Chiesa da parte della Ditta SO.TRE.CO. di Pergine e di quelli di drenaggio della Ditta LORENZIN di Castelnuovo. Ora che essi sono terminati, vediamo di parlarne un po' più dettagliatamente, in modo da poter averne un'idea più chiara e completa su questo problema che interessa noi tutti.

La posizione della Chiesa è stata scelta, a

suo tempo, per favorire la fruibilità da parte di tutti gli abitanti dei 2 paesi, senza purtroppo eseguire prima una approfondita analisi sulla natura del terreno prescelto. Il terreno infatti si dimostrò subito cedevole, perché di natura argillosa e ricco di falde d'acqua anche in profondità.

In seguito vennero ripetutamente realizzate opere di drenaggio, anelli di cemento armato intorno alle fondamenta, «chiavi» in alto nelle pareti. Va ricordato anche che il 27 giugno 1922 il campanile non ancora ultimato crollò, per sprofondamento nel terreno.

Dagli ultimi interventi ad oggi sono purtroppo ricomparse numerose fessurazioni, specialmente intorno all'arco santo. Questo fatto suggerì la posa nel 1986 di alcune «spie» di vetro che purtroppo si ruppero quasi tutte dopo soli pochi mesi.

È stata allora eseguita dalla Provincia un'indagine geognostica geotecnica, operando 4 sondaggi meccanici con carotaggio, per profondità comprese tra gli 11 e 13 metri, con prelievo di campioni ed analisi in laboratorio, in modo da poter proporre adeguate soluzioni



geotecniche affidabili nel tempo. Inoltre vennero eseguiti 3 pozzetti esplorativi a ridosso del fabbricato, per controllare la situazione fondazionale muraria. L'indagine geologica e l'osservazione attenta dei luoghi, ha portato quindi a concludere che sono necessari i seguenti interventi:

- 1) L'esecuzione di un drenaggio perimetrale, per allontanare le acque di falda dal livello fondazionale;
- 2) La posa di un consistente sistema di micropali, spazati in maniera tale da trasmettere il carico delle pesanti murature al substrato litoide sottostante, di buona portanza.

Allo scopo di controllare l'intero edificio è stato eseguito dalla Ditta Moser di Lavis anche il rilievo geometrico dettagliato delle strutture murarie, mediante la misurazione strumentale e la restituzione delle varie piante, sezioni e prospetti.

(Continua).

## ANAGRAFE

Ci hanno lasciato: il giorno 6 marzo, dopo lunga malattia, aggravata dall'amputazione di una gamba, RODOLFO STEFANI, di anni 83 e il 19 marzo, dopo breve malattia, NELLA LORENZINI, di anni 65. Un augurio di pasquale risurrezione per i cari Estinti e vive condoglianze ai parenti.



## OSPEDALETTO

### «PER UNA FAMIGLIA SOLIDALE»



Rodolfo Stefani



Nella Lorenzini



*Nell'ultima riunione del Consiglio Pastorale si è ritenuto di facilitare la conoscenza della «Lettera pastorale» del nostro Arcivescovo pubblicando quanto segue.*

*«Per una famiglia solidale» è il titolo della lettera pastorale dell'Arcivescovo di Trento Mons. Giovanni Maria Sartori per la quaresima 1992.*

*L'argomento completa il ciclo sul tema della Famiglia — nel quale la diocesi si ritrova impegnata già da tre anni —; e fa seguito ai documenti degli anni scorsi che hanno trattato la «Responsabilità educativa dei genitori» (1989), «La Famiglia comunità di accoglienza» (1990), «La comunione nella Chiesa e nella famiglia» (1991).*

### Che cosa è la «solidarietà»?

*La «solidarietà» — ricorda l'Arcivescovo nella premessa — è una virtù, un atteggiamento della mente e del cuore verso gli altri tanto più vivo e forte quanto più si è consapevoli della interdipendenza personale, e quindi della necessità di unirsi agli altri uomini per ottenere il bene di tutti e di ciascuno. Siamo toccando con mano che tutti siamo legati a un'unica sorte; e che i problemi degli uni sono indissociabili da quelli degli altri. La solidarietà è la risposta a questa sfida formidabile del nostro tempo. In questa risposta siamo tutti coinvolti, a partire dalla famiglia, che è il fondamento della società, la sua cellula viva e vitale.*

## **Le radici della «solidarietà»**

*Passando alla esposizione del tema, Mons. Sartori descrive le radici della solidarietà: la creazione, per la quale l'uomo è un essere essenzialmente sociale; e la redenzione operata da Cristo e partecipata dalla Chiesa che comunica una nuova solidarietà.*

## **La famiglia prima scuola di socialità**

*Appoggiandosi sui documenti del Magistero, il Presule ricorda poi che la famiglia è la prima e vitale cellula della società, la prima e insostituibile scuola di socialità.*

*Il primo luogo in cui l'annuncio della carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea.*

*La vita trinitaria costituisce il modello al quale le famiglie devono ispirarsi per armonizzare la diversità nella comunione.*

*Da studi recenti — ricorda il Presule — risulta che la famiglia è sentita dai Trentini come uno dei valori più alti; sembra, anzi, che sia la realtà più importante per cui i Trentini spendono la loro vita. Nello stesso tempo, però, risulta che il sistema di valori sembra tuttora centrato in prevalenza sulla sicurezza e sul benessere materiale. La famiglia, fortemente tentata dalle seduzioni del consumismo, deve essere aiutata a non cercare la felicità in un benessere equivoco che allontana da Dio e soffoca il cuore nell'egoismo, ma nella riscoperta di Dio, che in Cristo, Uomo perfetto, ci ha svelato il volto del Padre, che è l'amore, e la dignità dell'uomo, figlio di Dio, chiamato alla comunione con Dio e alla fraternità con tutti gli uomini. Egli ha fatto della famiglia una comunità di amore, di vita e di grazia.*

*È questo il compito della nuova evangelizzazione: che propone alla famiglia la via ardua ma vera di comportamenti evangelici improntati alla sobrietà, alla solidarietà, e alla comunicazione; e la scoperta, dietro le*

*seduzioni del lavoro e del consumo, della sete insaziabile di assoluto.*

*Denunciate, successivamente, le tendenze di fondo della cultura dominante, riscontrabili nella frammentazione, soggettivizzazione, e privatizzazione, Mons. Sartori sollecita le famiglie a rendersi conto del contesto culturale in cui vivono; e a guardarsi dall'assumere un atteggiamento di conformismo passivo e acritico. Il giusto rapporto — scrive — è quello di una partecipazione attiva e critica alla vita sociale.*

*La famiglia deve diventare un luogo di verifica e di assimilazione corretta dei valori che sono proposti alla società. Occorre esercitare il discernimento evangelico per valutare gli aspetti positivi e negativi dei modelli e dei messaggi che arrivano oggi da ogni parte, attraverso i rapporti che ogni persona stabilisce quotidianamente nelle varie comunità in cui è inserita.*

## **Una famiglia più aperta alla società**

*Questo impegno critico deve radicarsi nella convinzione che la famiglia può influire molto sulla società, non solo sul piano economico (con le sue scelte sul piano dei consumi), ma soprattutto sul piano educativo attraverso la trasmissione dei valori, e sul piano politico impegnandosi attivamente a favore di una organica «politica della famiglia».*

*Superando la tentazione di costruire una famiglia autosufficiente, malata di chiusura e di intimismo — scrive, più avanti l'Arcivescovo di Trento — dobbiamo impegnarci a realizzare una famiglia che si sente in relazione con le altre famiglie, per affrontare insieme i problemi e gestire le comuni risorse; che sente i propri figli come una ricchezza per tutta la società e non come una realtà da possedere gelosamente solo all'interno della famiglia; che sente come propri i figli degli altri e coltiva quindi le relazioni di buon vicinato, partecipando alle sofferenze e alle*

*gioie delle famiglie vicine; che si sente parte della società e rigetta come anticristiano lo slogan «drent dale porte, for dale rogne»; che «respira» con il mondo; che si lascia interrogare dalle situazioni di miseria vicine e lontane, e dona generosamente il suo sostegno alle iniziative di solidarietà della parrocchia e della diocesi.*

## **Una società più attenta alla famiglia**

*Nella convinzione che la famiglia è la cellula fondamentale della società e la prima sede educativa delle virtù sociali, Mons. Sartori rivolge un forte appello a tutti i cristiani impegnati in politica a emanare finalmente provvedimenti legislativi sulla casa, sul reddito, sul fisco, sui mass-media che promuovano e salvaguardino il bene della famiglia, che è soggetto attivo di diritto della società; e ricorda che nella nostra Regione è in cantiere una legge in materia di previdenza integrativa a favore della famiglia, in linea con una risoluzione del 1988 del Parlamento Europeo e in sintonia con interventi analoghi già attuati in diverse nazioni d'Europa. Mi auguro — scrive il Presule — che giunga finalmente in porto, superando le gravi difficoltà che ne hanno ostacolato finora il cammino.*

## **Famiglia e Scuola**

*Mons. Sartori dedica l'ultima parte del documento al rapporto Scuola-Famiglia, ricordando che spetta ai genitori il diritto primario e inalienabile dell'educazione dei figli; che la scuola ha nei confronti dell'azione familiare un compito sussidiario e integrativo; che essa svolge un servizio fondamentale nella formazione integrale della persona attraverso la trasmissione sistematica e critica della cultura; e che, come la Chiesa, anche la famiglia deve guardare con profonda simpatia e fiducia alla missione degli in-*

*segnanti i quali devono tenere nel massimo conto il parere dei genitori.*

*Espresso l'auspicio che tutte le comunità cristiane della diocesi si adoperino per aiutare i genitori ad assumere la loro responsabilità nei confronti della scuola, senza nessun complesso di inferiorità, senza concedere deleghe in bianco, partecipando a tutte le iniziative di collaborazione fra scuola e famiglia; chiedendo a tutti il sostegno più vigoroso e convinto alle scuole cattoliche, che ispirano il loro progetto al Vangelo di Cristo; e incoraggiando una vigorosa ripresa delle Associazioni dei genitori degli alunni, sia delle scuole statali, sia di quelle cattoliche, Mons. Sartori conclude il documento ricordando che il valore fondamentale, nel quale deve convergere l'opera educativa della famiglia, della scuola, e della Chiesa è la «solidarietà»: la centralità dell'uomo, la fraternità universale, l'attenzione privilegiata agli ultimi; e che l'insegnamento della religione può dare un contributo molto positivo in questa direzione perché l'essenza del messaggio evangelico è il precetto dell'amore universale.*

**don Armando Costa**

## **COMUNITÀ PARROCCHIALE E ORATORIO**

*La tradizione della Chiesa, la passione educativa delle generazioni passate ci ha lasciato in eredità un'esperienza educativa, un luogo educativo che dà possibilità di dare concretezza a sani presupposti educativi che è l'ORATORIO.*

*La collaborazione fra Oratorio e Comunità parrocchiale viene così espressa nelle costituzioni Sinodali:*

*«È stato riconosciuto che l'Oratorio mantiene e deve riacquistare il suo posto nella Parrocchia, purché lo si intenda come «CASA DELLA COMUNITÀ», capace di esprimere l'ansia missionaria-apostolica della Comunità.*



**I vincitori del torneo Ping-Pong.**

*L'ideale della vita oratoriana è un clima di famiglia, reso possibile da un nucleo di persone che si assumono la responsabilità della proposta educativa cristiana e l'avvalorano con l'esempio».*

*L'Oratorio in una comunità parrocchiale non è una realtà facoltativa, secondaria, marginale, ma è necessaria e fondamentale.*

*Non è esagerato affermare che una parrocchia senza oratorio è priva di una base solida per il suo essere, per la sua continuità, per il suo futuro.*

*È bello poter constatare che anche nella nostra Parrocchia un buon numero di persone — per lo più giovani e signorine — assieme a uomini e donne, hanno dato la propria disponibilità per la vita oratoriana e lo hanno fatto, e lo stanno facendo, con costanza e fedeltà dal mese di ottobre ad oggi.*

*Meritano di essere segnalate alcune delle attività promosse dal gruppo «Animatori dell'Oratorio» quali:*

Torneo di calcetto per ragazzi:

- 1° Stefano e Thomas
- 2° Alberto e Bruno
- 3° Martino e Attilio
- 4° Manuel e Luca

Torneo di ping-pong per adolescenti:

- 1° Baldi John

2° Nicoletti Giovanni

3° Liciardiello Edy

4° Visintainer Mauro

Gioco della tombola, a carnevale;

Torneo di calcetto per grandi:

1° Furlan Massimo - Cenci Fiorenzo

2° Carraro Romano - Tomasini Fabio

3° Felicetti Romano - Felicetti Ruggero

4° Baldi Bruno - Insommo Fernando

Torneo di ping-pong per grandi:

1° Felicetti Ruggero

2° Nicoletti Giovanni

3° Baldi John

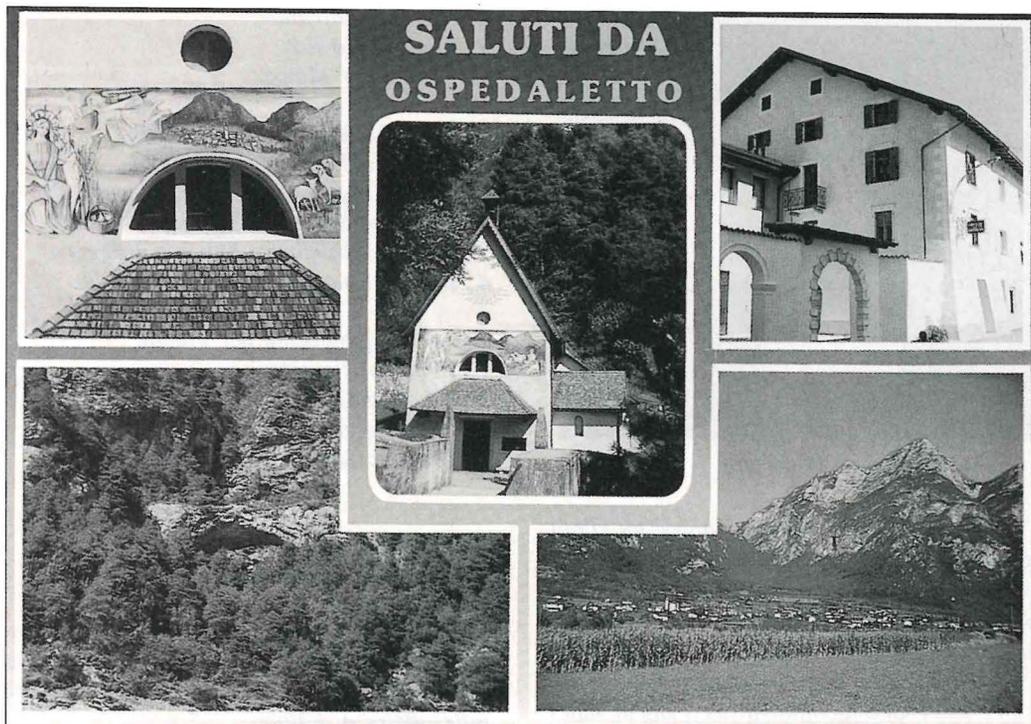
4° Guderzo Livio

## **I PICCOLI CENTRI DIVENTANO GRANDI**

*Tempo fa è apparsa sulla stampa regionale una intervista fatta al nostro signor Sindaco, Tomasini ing. Mariano, che riteniamo utile offrire ai lettori.*

*...A Ospedaletto il treno non ferma più. La ferrovia della Valsugana ha stretto la cinghia. Ovviamente, gli abitanti del paese hanno protestato. E il sindaco ha preso carta e penna, inviando una lettera al compartimento ferroviario di Verona. La risposta, letterale: «Le entrate dei biglietti non coprono le uscite causate dall'usura dei freni». Come a dire: fermarsi qui non vale la pena.*

*Storie di ordinaria miopia. Ma in paese l'hanno presa con filosofia. «Ora ci resta solo l'Atesina. Che però non ha potenziato il servizio dopo la soppressione della fermata del treno» spiega il sindaco, Mariano Tomasini. «Abbiamo provato a sollecitare la Provincia. Ci hanno risposto di attendere il piano generale dei trasporti». Piccole questioni. Ma in una comunità di 750 abitanti tutto è relativo. Qui anche un pugno di extracomunitari può causare qualche problema. Ve n'è una quindicina in tutto. Marocchini, per lo più. Rimanono tre mesi al massimo, poi vanno. Trovano impiego in una lavanderia-stireria industriale che occupa circa settanta persone.*



## SALUTI DA OSPEDALETTO

*La convivenza non crea problemi. Forse anche perché risiedono, tutti, poco distante dal centro abitato, in una casa privata. Ma non è una bella sistemazione. «No davvero» conferma il sindaco. «Direi anzi che le condizioni dell'alloggio sono al limite dell'abilità». Il Comune, assicura Tomasini, si sta interessando al problema. Già, ma dove sistemare gli ospiti nordafricani? Case sfitte, specie nel centro storico, ve ne sono però nessuno è intenzionato ad affittarle. «Abbiamo anche contattato l'Anas e le Ferrovie dello Stato, che posseggono qui un paio di immobili. Ma finora non è pervenuta alcuna risposta».*

*Per i quindici marocchini non c'è stata una vera e propria gara di solidarietà. Ma è un episodio. L'apparenza non inganni. A Ospedaletto il volontariato ha buone radici. È molto vispo il gruppo dell'Avullss, che presta servizio per gli ammalati. Attivo anche il*

*gruppo parrocchiale, punto di riferimento per i più giovani.*

*E poi c'è il gruppo alpini, inossidabile. Più il coro Valbronze, assai stimato in provincia, e l'Unione sportiva «La Rocchetta» che raccoglie allori a ogni gara. Tanti gruppi, gran fermento. Nonostante la scarsità di spazi e strutture. Manca un teatro: la Cassa rurale mette cortesemente a disposizione una sala, ma non basta proprio. Mancano perfino sedi adeguate. Tanto che Ospedaletto non può nemmeno partecipare alle iniziative previste dal piano culturale del Comprensorio. Manca una palestra: la società sportiva è costretta a disagevoli trasferte a Grigno o Strigno. «Ancora per poco, però» assicura Tomasini. «È già avviato il lavoro per la realizzazione di una struttura polivalente. Servirà a tutte le associazioni, vi ricaveremo uno spazio da adibire a teatro. Ed è stata messa a finanziamento la nuova palestra delle scuole elementari».*

Nessuno fugge da qui. Lo testimoniano le cifre dell'utenza delle strutture scolastiche: 19 bimbi all'asilo, 40 alunni alle elementari. Seguiti da ben nove insegnanti. Restano anche i giovani. Alcuni anzi si dedicano all'agricoltura, che pure è settore oggi in crisi. Una mano viene data a loro dal Consorzio di miglioramento fondiario, tra i più attivi della zona. Recentemente, il Consorzio ha terminato la bonifica di 160 ettari di terreno: è la più consistente di tutta la provincia, con i suoi 8 miliardi di investimento. «Tira» anche il settore artigiano: sei ditte. Il resto della popolazione è impiegato, per lo più, nelle fabbriche di Grigno o Scurelle. Certo, i servizi lasciano un po' a desiderare: tre bar, neanche tanto attrezzati. E un solo negozio, la Famiglia cooperativa: ma vi si trova di tutto e alla gente tanto basta.

Forse i più penalizzati sono gli anziani. Gli ultrasessantacinquenni sono circa duecento, un quarto della popolazione totale. Ma la buona condizione degli alloggi e l'opera delle assistenti domiciliari del Comprensorio consentono almeno un tenore di vita accettabile.

### Scuola materna

Nuova composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti, dopo l'Assemblea dei Soci del 31.03.1992 e la riunione degli eletti del 21.04.1992.

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- |                       |                 |
|-----------------------|-----------------|
| 1. Tomasini Mariano   | Presidente      |
| 2. Felicetti Romano   | Vice Presidente |
| 3. Carraro Franco     | Segr. economo   |
| 4. Nicoletti Gino     | Consigliere     |
| 5. Ropele Massimo     | Consigliere     |
| 6. Tomasini Fabio     | Consigliere     |
| 7. Toniatti don Mario | Consigliere     |



Un gioioso saluto dai cuginetti Melzani Gianluca e Baldi Francesca.

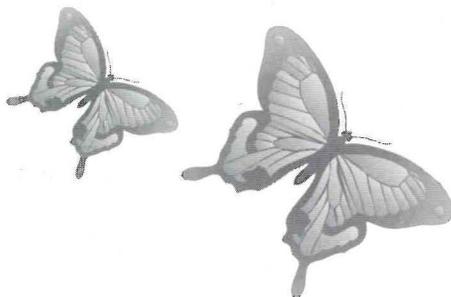
### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

1. Furlan Fabrizio
2. Guderzo Livio
3. Moser Lorenzo

### NOTIZIE ANAGRAFICHE

**Sono tornati alla Casa del Padre:**  
BERLANDA MARIA ved. Moser di anni 89  
TOSCA OTTAVIANO di anni 82

**Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo:** FELICETTI CARLO di Romano e Lucca Lucia; ROPELE VIRGINIA di Walter e Rinaldi Loretta.



# SAMONE

## MUSICA E GIOVENTÙ D'INIZIO SECOLO

Da sinistra a destra e dall'alto in basso, questi sono i coscritti Classe 1900: Paoletto Giovanni, Fiemazzo Battista e Paoletto Prospero; Trisotto Faustino, Mengarda Isidoro, Mengarda Raffaele e Zilli Paolo; Mengarda Emanuele, Lenzi Antonio il fisarmonicista e Lenzi Faustino.

Di questa foto ringrazio il segretario Elvio Mengarda.

C. B.



## 3° TROFEO CASSA RURALE SAMONE

Nell'occasione della sagra di S. Giuseppe, si è svolta nel nostro paese una gara di corsa podistica comprensoriale, denominata 3° Trofeo Cassa Rurale di Samone.

La competizione è stata organizzata dall'U.S. La Rocchetta di Ospedaletto, poiché nelle sue file militano diversi atleti di Samone. Sono infatti parecchi anni che vi è una collaborazione tra Ospedaletto e Samone, per quanto riguarda l'atletica leggera, uno sport di sani principi fisici e morali, che permette ai giovani atleti di praticare un'attività fisica all'insegna sì dell'agonismo, ma soprattutto della lealtà e dell'amicizia.

Ma tornando alla gara, sono stati circa 200 gli atleti che si sono sfidati lungo le vie del nostro paese, suddivisi nelle varie categorie.

Tre sono stati i vincitori «di casa»: PAOLETTO DINO nella categoria cadetti, TRISOTTO ALESSIO tra gli allievi e MENGARDA MARTINA tra le allieve.

Ma ottimi anche i piazzamenti di Paoletto Daniela, Borz Barbara, Mengarda Francesca, Paoletto Marco, Tiso Mirko, Paoletto Alberto, Mengarda Vincenzo e Marco Dandrea.

Al termine delle gare si è tenuta la cerimonia di premiazione alla presenza del Sindaco di Samone, del Sindaco di Ospedaletto e del Presidente del Comprensorio.

Tutti i partecipanti sono stati premiati, con particolari riconoscimenti ai primi classificati. Il trofeo, messo in palio dalla Cassa Rurale è stato conquistato, come le due edizioni precedenti, dall'U.S. La Rocchetta di Ospedaletto e Samone che ha così conquistato il 1° posto tra le società, davanti all'US Spera e all'US Valsugana di Borgo Vals.

P.S.: Si ringraziano tutti coloro hanno collaborato all'organizzazione della gara e all'allestimento della cerimonia di premiazione.

## CONTINUITÀ E RAFFORZAMENTO DELLA CASSA RURALE DI SAMONE

Con una numerosa presenza dei Soci, domenica 26 aprile 1992 si è tenuta l'assemblea ordinaria della Cassa Rurale di Samone.

Il Presidente apre i lavori con una dettagliata relazione sull'attività svolta nell'esercizio 1991, mettendo in particolare evidenza il superamento dei 10 miliardi di depositi, l'incremento dei prestiti e della compagine sociale che conta 175 soci, l'istituzione del nuovo servizio assicurativo e l'ottimo risultato economico per L. 261.000.000.

I lavori proseguono con l'elezione delle cariche sociali che interessano il Presidente, il Vice Presidente, un Consigliere, e l'intero Collegio Sindacale ed i Proviviri. Prelette le disposizioni statutarie che regolano le elezioni delle cariche sociali l'assemblea riconferma a grande maggioranza tutti i membri uscenti per compiuto mandato. Per il Consiglio di Amministrazione i signori: Lenzi Giovanni Battista Presidente, Tiso Tullio Vice Presidente, Mengarda Claudio Consigliere. Per il Collegio Sindacale i signori Mengarda Antonio Capo Sindaco, Fornaciari Paolo Sindaco effettivo, Buffa Dario Sindaco effettivo Zanghellini Marco Sindaco Supplente, Buffa Ivo Sindaco Supplente. Per i Proviviri: rag. Dario Zanghellini e Dalsasso Don Daniele.

Il Presidente chiude i lavori e ringrazia i presenti per la fiducia riposta nella continuità alla guida della Cassa Rurale.

## LAUREA

CARLA CARASI si è laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli studi di Padova, discutendo con il C.mo Prof. Luigi Zanesco — Direttore del Dipartimento di Pediatria — e col Dott. Flavio Rossetti, la tesi «L'uso



dell'eritropoietina nei pazienti pediatrici sottoposti a trapianto del midollo osseo».

Alla neo-dottoressa che con costanza, impegno e sacrificio ha conseguito onorevolmente questo titolo, vive congratulazioni ed auguri di proficuo avvenire. In tale occasione ricordiamo il compianto maestro Stefano, Suo Nonno, che fu per oltre 40 anni insegnante elementare, coscienzioso e valente, nel nostro paese, il quale certamente godrà dal cielo questa conquista della Sua diletta Nipote Carla.

## BISONNONA

In occasione del battesimo del Suo pronipote, LUCA VITALE, la concittadina TISO ZITA è festeggiata come bisnonna più giovane del paese alla quale si porgono cordiali felicitazioni.

Nella foto la bisnonna Tiso Zita, il suo figlio Livio, la nipote Lorenza e il pronipote Luca, cioè quattro generazioni.



## ANAGRAFE

Ha ricevuto il S. Battesimo LENZI ANNA di Stefano e Dalmut Marisa.

## DEFUNTI

Abbiamo accompagnato al camposanto, per la loro ultima dimora, il caro concittadino GIUSEPPE GIAMPICCOLO di anni 63 e solo dopo tre giorni, la Sua amata Sposa WANDA NICODEMO di anni 58.



(Preghiera dei fedeli al funerale di Giuseppe).

«Signore, ti presentiamo "Bepi" padre, fratello, amico fedele e sincero. Siamo certi che Tu lo accoglierai nel Tuo regno, perché nella sua vita ti ha servito in umiltà e obbedienza. Ai-

taci a seguire il suo esempio. Egli ci ha insegnato a fare la tua volontà e ad accettare sempre i disegni della tua Provvidenza.

Aiutaci a capire il messaggio che, attraverso "Bepi" Tu hai voluto mandarci... per questo Ti preghiamo, Signore.

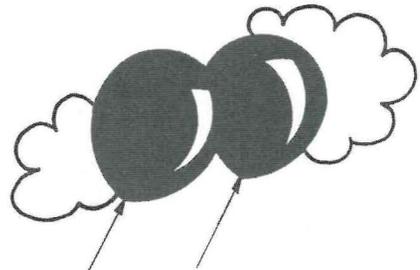
Ciao Bepi, il tuo grande cuore si è spento, ma tu lasci in noi tante cose belle. Non dimenticheremo tanto facilmente la tua bontà, la tua generosità, il tuo altruismo, che per noi sono stati segni di grande amore e grande fede.

Accoglilo, Signore tra le tue braccia!».

(Preghiera dei fedeli al funerale di Wanda)  
«Signore, solo pochi giorni fa ci siamo riuniti per scortare a Te l'anima di Bepi e oggi ti presentiamo Wanda, la sua moglie adorata e fedele. Wanda ha molto sofferto in questa vita, ma ci ha insegnato a sopportare il dolore in silenzio e con dignità nella piena e consapevole accettazione della tua volontà. Accoglila, Signore, nel Tuo regno, ove ci piace pensarla ora accanto al suo Bepi. Aiutaci a ricordarla per la forza e per la fede incrollabile, che in ogni situazione ha dimostrato e rendici degni del suo esempio e del tuo insegnamento... Ti preghiamo, Signore.

Ai Figli, parenti, amici ed estimatori, condoglianze e preghiere.

Nel prossimo numero di «Campanili Uniti» sarà pubblicato uno scritto dedicato a Giuseppe e Wanda da un amico tra i tanti.



## SCURELLE

### CARLO TORGHELE

Uno dei nostri Caduti, è tornato

*A seguito dei noti avvenimenti politici che hanno portato alla riunificazione delle due Germanie, il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti di guerra del Ministero della Difesa italiano ha potuto avviare l'opera di ricerca delle sepolture e di recupero delle salme dei militari deceduti durante l'ultimo conflitto mondiale nel territorio dell'ex Repubblica Democratica Tedesca.*

*Tra le spoglie rimpatriate alla fine del 1991 e provvisoriamente sistemate a Redipuglia, è stata individuata anche quella del nostro concittadino TORGHELE CARLO fu Raffaele, classe 1921.*

*Su interessamento della nipote sig.ra TORGHELE DANIELA, abitante a Villazzano, è stata avanzata la richiesta di traslazione e inumazione della salma del congiunto, nella tomba di Famiglia presso il Cimitero di Scurelle.*

*Così il 5 marzo scorso, a cura dell'Amministrazione Militare, l'urna di Torghele, assieme ad altre 6 di Caduti Trentini, è stata prelevata dal Sacratio di Redipuglia e portata a Trento. Il successivo 7 marzo, dopo due distinte solenni cerimonie, una religiosa ed una militare presso il Duomo di Trento, le urne dei Caduti rimpatriati sono state avviate ai paesi d'origine.*

*Era da poco passato mezzogiorno quando i resti mortali del nostro Caduto giungevano a Scurelle. Quella che ne seguì è stata una cerimonia semplice quanto significativa. Tolta dall'auto funebre e preceduta dal Låbaro sezionale ANA di Trento, dalla Bandiera del Comune e dal Gagliardetto del locale Gruppo Alpini accompagnato da una folta rappresentanza del Gruppo stesso, dalla nipote Daniela e dalla popolazione intervenuta, l'urna — avvolta nel Tricolore — è stata*

*direttamente portata al camposanto presso la tomba ove, da tempo ormai, giacciono ambedue i genitori, il fratello Lino e la sorella Anna.*

*L'attendeva uno stupendo bouquet di fiori, offerto dai coetanei del paese. Prima della tumulazione, un rappresentante del Gruppo Alpini, dato l'attenti, pronunciò le seguenti parole di circostanza: «Abbiamo stamane assistito in Duomo a Trento col Sindaco di Scurelle, ad una solenne cerimonia di suffragio in onore di questi Caduti, tornati dopo quasi mezzo secolo, per essere accolti e sepolti presso i propri Cari nella terra natia. Commossi e riverenti ci inchiniamo alla Memoria di questo nostro amico e conterraneo, rinnovando a parenti e famigliari e — perché no — alla stessa Comunità Evangelica locale, i sensi delle nostre più vive fraterne condoglianze. Riposa in pace, Carlo!».*

C. Ba.

### ASSEMBLEA GRUPPO A.N.A.

*Nel corso di una affollata assemblea annuale elettiva presieduta dal consigliere di Zona Albino Coradello e — per la prima volta — ospitata nella nuova sede, il locale Gruppo alpini ha recentemente rinnovato e ampiamente ringiovanito il suo Consiglio Direttivo.*

*Dopo ascoltate ed approvate sia la relazione morale-organizzativa che quella finan-*



Il nuovo Capogruppo.

ziaria presentate dal Direttivo uscente e dopo aver salutato e applaudito l'anziano Capogruppo Remo Girardelli cui è stato conferito il Titolo di Presidente Onorario, l'assemblea, in sede di votazione, ha chiamato alla responsabilità di capogruppo il giovane RENATO GIRARDELLI, affiancandogli come vice FULVIO ROPELATO, già direttore della fanfara della Brigata Tridentina, ambedue coadiuvati da 13 consiglieri.

L'attività del nuovo Direttivo ha già fatto i primi passi portando velocemente a termine l'operazione «Tesseramento 1992» (88 soci) e avviando accordi con gli amici di Telve, al fine di favorire, come in passato, la più larga partecipazione di nostri alpini, all'Adunata Nazionale, quest'anno programmata a Milano per il prossimo 16-17 maggio.

**C. Ba.**

## NEL MONDO DELLA COOPERAZIONE

La domenica 5 aprile u.sc. presso la palestra delle Scuole Medie di Strigno, i 425 soci della Famiglia Cooperativa Valsugana sono stati convocati per la loro annuale assemblea.

Presenti al completo gli Organismi direzionali, il Presidente PIO SANDRI, nella relazione del Consiglio di amministrazione ha, fra l'altro, evidenziato che dopo la fusione delle 5 Cooperative di consumo della zona e la realizzazione del nuovo supermercato, l'incremento dei volumi di vendita è costantemente aumentato tanto che, nel 1991, con l'inserimento della carne, si sono potuti conseguire risultati veramente notevoli (+ 30,9%).

Attraverso una serie indovinata di qualificate strategie commerciali e mediante l'intelligente dinamismo del Direttore, affiancato dalla disponibile professionalità degli altri dipendenti, la Società è riuscita a portare il totale del fatturato 1991 oltre i 4 miliardi e mezzo ed il Conto Economico a superare i 5 miliardi del totale, riducendo a soli 28 milioni e 250 mila lire la perdita di esercizio che, soltanto un anno prima, era superiore ai 105 milioni.

Già il 1° trimestre 1992, confermando il trend positivo sul fatturato, ha evidenziato un incremento delle vendite del 24,9% rispetto allo stesso periodo del 1991. Ciò fa senz'altro bene sperare per un favorevole proseguimento dell'esercizio in corso. Sta di fatto evidenziandosi come il decisivo nuovo impulso dato dal Direttore all'intera organizzazione commerciale, stia contribuendo senza dubbio ad accrescere il grado di fedeltà negli acquisti da parte dei consumatori.

L'esposizione stessa del Bilancio e del Conto economico al 31 dicembre 1991, chiaramente illustrati e commentati dal rag. FEDRIZZI della Federazione Consorzi Cooperativi di Trento, ha consentito a tutti i Soci presenti in assemblea, di esprimere alla fine il loro giudizio sui risultati conseguiti nel corso dell'Esercizio, tanto da approvarne all'unanimità i dati finali che si possono così sintetizzare:

Stato Patrimoniale

ATTIVO	
per complessive	L. 2.681.328.556
PASSIVO	
per complessive	L. 2.709.579.269
RICAVI e	
RENDITE per	L. 5.055.816.769
COSTI e SPESE... per	L. 5.084.067.482
PERDITA DI ESERCIZIO	L. 28.250.713

**C. Ba.**

## CASSA RURALE DI SCURELLE-CASTELNUOVO

Anche i 370 Soci di questo importante Istituto di credito cittadino saranno prossimamente chiamati per esprimere le loro valutazioni in merito alla presentazione del Bilancio di esercizio chiuso al 31.12.1991. Alla soglia ormai dei suoi 100 anni di vita, e ben lungi dal mostrare gli acciacchi tipici della vecchiaia, la nostra Cassa Rurale continua a godere ottima salute non solo, ma anche a mostrare di possedere tale vitalità che le consente di guardare con fiducioso ottimismo verso l'avvenire delle nostre Comunità.

Il Bilancio e Conto economico relativi all'esercizio 1991, che verranno presentati per

*l'approvazione alla prossima assemblea dei soci, sono di per se stessi documento significativo d'uno stato di persistente benessere. Eccone alcuni dati tra i più degni di nota: PATRIMONIO SOCIALE: aumentato del 18,54% rispetto all'anno precedente, ha raggiunto i 4.465.383.301.*

*DEPOSITI: con un incremento di ben 3.812.862.947 pari al 11,79% hanno superato la cifra di 36 miliardi 149 milioni, a fronte dei quali la Cassa Rurale, nel corso del 1991, ha corrisposto alla clientela oltre 2 miliardi e mezzo di interessi.*

*PRESTITI: hanno superato i 7 miliardi e 700 milioni di lire, con un incremento di oltre 1 miliardo 129 milioni pari al 17,19%.*

*Il Conto Economico che ne consegue si evidenzia nei dati che qui si riassumono:*

*PROFITTI e RENDITE: hanno raggiunto i 4.385.174.720 mentre le SPESE, contenute in L. 3.597.694.804, hanno consentito un Utile Netto di Esercizio di L. 787.479.916, con un incremento del 12,56% rispetto a quello dell'anno precedente.*

*Un risultato quindi, decisamente positivo.*

*C'è sinceramente da augurarsi che gli Amministratori, che tanto bene hanno finora pilotato questa nostra Istituzione, prossima ormai al compimento del suo 1° secolo di vita, possano continuare ad operare con la accortezza di sempre, verso ulteriori più ambiti traguardi, al servizio esclusivo dell'economia locale.*

**C. Ba.**

## **BENEFICENZA**

*Allo scopo di onorare la Memoria dei propri congiunti recentemente scomparsi, sono pervenute alla Presidenza dell'Ente Gestore della locale Scuola Materna le seguenti offerte:*

*— Da parte della Famiglia di ARCANGELO MICHELI, in memoria della defunta madre MARINA, L. 100.000.*

*— In memoria del defunto EUGENIO ROPELATO da parte della sig.ra RESO ved. Ropelato Maria e figli, L. 200.000.*

*— Da parte della sig.ra DENICOLÒ ved. Tomè e Famiglia, in memoria dello scomparso TOMÉ RENATO, L. 100.000.*

*— Infine, tramite Testamento, per volontà stessa della defunta EMMA GIRARDELLI, sono state destinate a favore dell'Istituzione L. 500.000.*

*L'Ente beneficiario, esprimendo la più viva riconoscente gratitudine nei confronti dei generosi Benefattori, assicura loro il quotidiano ricordo nella preghiera da parte di tutti i piccoli frequentanti.*

## **CARNEVALE IN PIAZZA**

*Erano anni che non si vedeva la piazza di Scurelle animata. Il luogo tipico degli incontri, sotto l'olmo, rischiava di diventare solo un luogo di passaggio o, peggio ancora, di parcheggio.*

*La mentalità di paese, fatta di conoscenze, incontri, anche chiacchiere e pettegolezzi, aiuta a tener questo luogo come punto fisso d'incontro.*

*In febbraio la piazza ha visto la benedizione e la sfilata dei mezzi agricoli.*

*Il primo marzo ha assistito alla festa di carnevale promossa dalle catechiste, il gruppo adolescenti e l'oratorio. È stata prima di tutto un'esperienza del «dare» il proprio tempo, mezzi, talenti, idee per «far festa assie-*





me» e specialmente allietare i nostri bambini.

Ne è risultato un momento singolare di aggregazione e divertimento. I giochi e la caccia al tesoro sono stati conglobati in una favola: in un paese lontano lontano c'era un paese dove tutti avevano la faccia scura...; come chiarificare il loro volto? Interviene la fata e propone di cercare assieme la chiave della felicità. Dallo scrigno esce la frase «Amatevi gli uni gli altri», sollevata in alto da vari palloncini colorati. Il sindaco decide di cambiare il nome al paese: si chiamerà CHIARELLE perché i volti si sono tutti chiarificati.

Si è constatato che quando ci si mette assieme per essere DONO, tutti e tutto diventa OK. Noi l'abbiamo sperimentato!

## VIA CRUCIS CON FIACCOLATA

Tutti i gruppi della catechesi sono stati impegnati nelle stazioni della Via Crucis che dalla chiesa parrocchiale ci ha portato alla chiesetta di S. Valentino. Abbiamo seguito le parole di Gesù in croce che ogni gruppo, aiutato dalle proprie catechiste, ha commentato.

## SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Le nostre catechiste hanno pensato quest'anno di prepararci al sacramento della riconciliazione gruppo per gruppo aiutandoci a capire questo dono di Dio con vari segni: il cero pasquale, l'acqua, i fiori bianchi, il Vangelo, il sasso, la luce.

Il parroco, quando andavamo nel confessionale e gli davamo il nostro sasso, duro e impenetrabile, ci donava un bel cuore rosso, per significare che il nostro cuore di sasso si era trasformato.

Ad altri dava un lumino che andavamo ad accendere al cero pasquale.

Di solito la confessione è difficile, tenebrosa, ma da oggi ci sembra più bella.

## 40° DI PADRE ALBANO TORGHELE



*Padre Albano ha voluto festeggiare con solennità il 40° della sua ordinazione per ringraziare il Signore degli innumerevoli doni ricevuti e per dar gloria a Dio, davanti a tutti, del dono del sacerdozio per il servizio della comunità.*

*Questa ricorrenza ha suscitato in alcuni una costatazione: come mai il Signore una volta chiamava di più? Oggi tace? O siamo noi ad ascoltare meno la sua chiamata?*

*È un'occasione per pregare per le vocazioni e per andare più in profondità nel rapporto con Lui.*

## È NATO UN NUOVO CORETTO

*Ci sono state diverse attività nella quaresima scorsa e spesso c'era bisogno di cantare. Rodolfo ci ha chiesto se eravamo disponibili e ci siamo trovate in diverse, alcune con le chitarre altre per cantare.*

*Dopo alcune prove e alcuni servizi in paese ci abbiamo preso gusto e siamo andate anche a Borgo per la fiaccolata dei giovani a livello di zona pastorale. Non sappiamo se per caso o per «nostra bravura» ci siamo trovate a fare questo servizio solo noi con alcune di Bieno. Anche quelli di Borgo sono stati contenti dei nostri canti. Così il giorno*

*dopo abbiamo animato l'ora di adorazione in parrocchia.*

## CAMPEGGI PER LA PARROCCHIA

*Sono aperte le iscrizioni per due turni:  
Per adolescenti (14 - 17 anni)  
dal 26 luglio al 1 agosto  
Per giovani (17 - ... anni)  
dal 9 al 15 agosto*

## ANAGRAFE

*Ci hanno lasciato per raggiungere il Padre:  
Pierina Moser in Giardon di anni 82  
Ropelato Eugenio di anni 80  
Stefani Marina in Micheli di anni 91  
Tomé Renato di anni 48.*

## SPERA

### Il nuovo automezzo antincendio in dotazione ai Vigili del Fuoco

I Vigili del Fuoco di Spera sono dotati ora, grazie al contributo del Comune, delle Casse Rurali di Strigno-Spera e Cassa di Risparmio Trento-Rovereto, di un nuovo automezzo antincendio all'avanguardia per quello che riguarda trasporto persone e attrezzature (è il primo nel Trentino).

Il costo totale è di L. 145.000.000 dei quali:

85.000.000 (58% PAT - 42% Comune)  
30.000.000 Comune  
10.000.000 Cassa Rurale di Strigno-Spera  
5.000.000 Cassa di Risparmio Trento e Rovereto  
15.000.000 Vigili del Fuoco.

La consegna al Comandante del Corpo Gregorio Paterno è stata fatta dal Sindaco



Daniele Purin nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato numerose autorità tra le quali gli Assessori Provinciali Aldo De-gaudenz e Vigilio Nicolini, i Sindaci e Comandanti dei Vigili del Fuoco dei paesi limitrofi, autorità dell'Ispettorato Antincendi di Trento e l'Ispettore Distrettuale Ruggero Campestrin.

La benedizione del mezzo è stata impartita dal Parroco Motter don Federico.

Sono seguiti discorsi di circostanza delle numerose autorità intervenute.

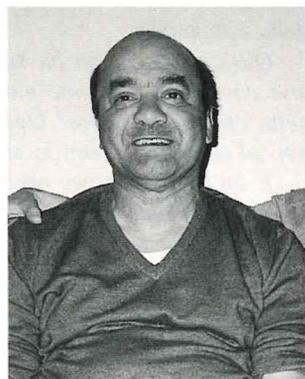
Alla fine il Comandante Gregorio Paterno esprimeva la propria gratitudine e la propria stima nei riguardi dei «suoi» pompieri per il loro impegno sempre costante e puntuale.

Tutti poi si sono ritrovati per un signorile rinfresco in una sala di Purin Giordano.

**Ci hanno lasciati per la Casa del Padre:**

PURIN EZIO RENZO nato il 9.06.1934 - morto il 3.4.1992; ROPELATO RUGGERO GIOVANNI nato il 25.7.1933 morto il 3.4.1992.

Ai familiari dei defunti giungano le più sentite condoglianze.



**Purin  
Ezio Renzo.**



**Ropelato  
Ruggero  
Giovanni.**



Paterno  
Mario.

## CAMPEGGIO DI PRIMALUNETTA

Anche quest'anno dal 12 luglio al 26 luglio ci sarà il campeggio in Primalunetta per gli scolari delle elementari e delle medie. Saranno quindici giorni durante i quali i ragazzi potranno trarre benefici sia per la salute che per la formazione personale.

## US SPERA SPLENDIDA REALTÀ

(c.b.) L'US Spera ha celebrato l'ormai tradizionale festa della società occasione d'incontro con la comunità e appuntamento per premiare l'atleta dell'anno, riconoscimento che viene dato non solo valutando i risultati, ma considerando dell'atleta, anche la costanza dell'impegno ed il comportamento in seno alla società stessa. Presenti gli atleti con i genitori e, tra le autorità, il sindaco Daniele Purin, l'assessore provinciale Aldo Degaudenz, il ragioniere Giorgio Zottele, coordinatore comprensoriale nel settore dello sport e Marco Pasqualini, presidente della Cavit Virtus Marzola, in rappresentanza del CSI.

Antonio Purin, presidente dell'Us Spera, ha avviato il suo intervento con espressioni di



gratitudine rivolte anzitutto agli atleti ed ai loro genitori, unitamente ai suoi diretti collaboratori; quindi all'amministrazione comunale in particolare allo sponsor Rifugio Crucolo ed infine allo Sport Shop di Trento. Ha avuto invece parole di critica per la Cassa rurale Strigno Spera, la quale all'Us Spera, che conta 51 atleti e che può vantare tanti risultati non solo a livello provinciale — ha «elargito un contributo annuo di 200 mila lire. Questa è carità». Sono infatti meno di 4.000 lire per atleta. Passando ai risultati, il presidente ricorda il primo posto nella classifica provinciale di Società (nella nostra provincia sono oltre settanta), raggiunto con i risultati conseguiti nelle corse su strada, in pista ed in montagna, il campionato provinciale su strada in montagna; il campionato provinciale su strada vinto

nelle dure prove di Terzolas e Civezzano, i 15 titoli provinciali individuali nelle diverse specialità di corsa, la partecipazione con la Càvit, a gare di livello regionale e nazionale, anche qui con risultati definiti ottimi.

Tutto ciò ricordando che a Spera non esiste alcuna struttura sportiva e non vi sono attrezzature di alcun genere.

Il momento importante dell'assemblea è stato la premiazione: Atleta dell'anno 1991 è risultata Nadia Vesco, che ha 4 titoli provinciali, nella campestre e su strada, nei 60 m e nei 600 m su pista, la seguono Mengarda Martini e Debora Purin, veniva quindi distribuita la borsa sociale dello sponsor Rifugio Crucolo a tutti gli atleti. I quali subito dopo consegnavano una loro targa al presidente Purin, riconoscendo per l'opera che svolge con determinazione e competenza ma anche con sensibilità nei loro riguardi.

Seguivano gli interventi del sindaco, di Degaudenz, Zottele e Pasqualini, i quali riconoscevano l'attività intensa e seria svolta dall'Us Spera, plaudivano agli atleti ed i genitori, garantivano il loro sostegno ed auguravano un futuro sempre ricco di soddisfazioni.

Un futuro che pare garantito, perché i giovani che fondarono 22 anni fa l'Us Spera, sono oggi genitori ed il presidente ben lungi dall'accentrare l'attività sulla sua persona, ha svolto da sempre opera di sensibilizzazione e coinvolgimento così da poter, giunto il momento, passare la mano con serenità e fiducia.



**Martina Mengarda, Patrik Paterno e Roberta Ropelato.**



## STRIGNO

### VUOTA LA CASERMA DEGOL

Oggi, alle 13.30 gli ultimi 46 ospiti di Caserma Degol sono partiti per Cervignano accompagnati dai funzionari provinciali ingegner Mauro Decarli, geometra Sergio Divina e dottoressa Rita Bonzanin cui era affidata la gestione della Caserma.

Saranno accolti nel Campo di Cervignano, la cui struttura è simile a quella di caserma Degol, dal ragioniere Romanelli della Prefettura di Udine.



Rimane qui, ospite dell'albergo nazionale, solo la famiglia Hebibovic: padre, madre e due figli. La loro permanenza è forzata: la signora Hebibovich è in cura presso l'ospedale San Lorenzo di Borgo, i cui sanitari hanno sconsigliato per ora il trasferimento.

I lunghi abbracci, le lacrime, le brevi considerazioni date al microfono testimoniano — da parte degli ospiti, ma anche degli strignati, degli alpini, delle crocerossine, dei carabinieri — quanto intenso sia stato il rapporto umano venutosi a creare fra le due comunità. Riassumendo telegraficamente: da parte dei croati, prima il grazie per un'ospitalità tanto generosa e discreta; poi già parole di nostal-

gia. Hanno però capito che il trasferimento è una soluzione logistica necessaria e lo accettano senza drammi.

Da parte degli ospitanti, la voce costante è questa: «Si sono comportati da persone civili e se noi abbiamo insegnato qualcosa a loro, loro hanno insegnato altre cose a noi».

Intanto, i venti dell'est continuano a soffiare violenti.

C. B.

### BEPPINA BONOTTI (Profilo fatto dalle amiche)

Succede spesso che le cose belle e le persone valide si apprezzano quando ormai non ci sono più.

Per noi che restiamo è un monito che richiama la confessione di S. Agostino: «Temo il Signore che passa senza che io me ne accorga».

Beppina è passata troppo in fretta per gli amici, i compaesani, i familiari, i colleghi di lavoro.



*Ci accorgiamo quanto ci manca perché era una creatura preziosa.*

*Passava spesso inosservata per quella sua modestia e ritrosia a mettersi in mostra, ma finiva sempre per incidere profondamente nelle persone che accostava, nella realtà in cui viveva, nella Comunità in cui era impegnata.*

*Si lasciava trovare dappertutto dove c'era il bisogno, anche se si acquattava in fondo alla sala di riunione e le cronache del giorno dopo non la mettevano in evidenza.*

*Amava il lavoro che svolgeva con il massimo scrupolo, onestà e diligenza. Non si atteggiava a leader, eppure la sua sensibilità e attenzione alle persone era viva e presente fino all'impegno sindacale (e per questa sua presenza le toccò anche di pagare di persona).*

*Come un'antenna molto sensibile, coglieva la sofferenza delle persone alle quali si accostava con estremo rispetto e nella stessa sofferenza si coinvolgeva e non si dava pace fino a quando trovava il modo di alleviarla.*

*Silenziosa e discreta, sapeva evidenziare sempre il lato buono anche in chi sbagliava, convinta che ognuno ha un suo messaggio da trasmettere.*

*Introspettiva al massimo, sapeva anche esplodere con tensione insospettata di fronte a ingiustizie patenti, dimostrando in atti concreti di schierarsi sempre con i più deboli.*

*E lo si è visto nella generosità con la quale ha condiviso, assieme alla Comunità di Strigno, il dramma prima dei Polacchi e successivamente degli Albanesi e dei Croati, immergendosi nell'attività parrocchiale che sapeva fermentare con la sua testimonianza.*

*Ma dove attingeva la forza Beppina per tutta la sua attività in famiglia, in Parrocchia, sul luogo di lavoro, nel contatto con le persone, lei che era pur segnata da problemi personali di salute e di intima sofferenza provocata dalla sua stessa acuta sensibilità?*

*Nello spirito di preghiera e nella sua passione per la Chiesa e per il mondo intero (che aveva in gran parte attinto dal messaggio di Chiara Lubich).*

*Nel Calvario della malattia la sua sofferenza passava in secondo piano non sfociava*

*mai in lamento o autocommiserazione, bensì in «offerta a Dio» per il bene di tutti.*

*Particolarmente a cuore le è stato sempre il problema missionario — la fame nel mondo e a questo ha dedicato molto del suo tempo e aiuto concreto.*

*Ha lasciato un vuoto oltre che nella famiglia che amava profondamente, e nell'ambiente di lavoro tra le amiche che piangono la sua assenza, ma sanno che ora, nella luce di Dio in cui vive — non cesserà di amare e pregare per ciascuno di quelli che l'hanno conosciuta.*



*Le offerte raccolte in Chiesa (L. 1.000.000) sono state devolute alle suore di M.T. di Calcutta.*

*Quelle pervenute alla famiglia (L. 1.000.000) sono state inviate a Suor Venanzia in Tanzania.*

## HA SOFFERTO PIÙ NELL'ANIMA



*«Non so dire né tanto né poco» — dice la signora Laura Zentile cui è morto il marito Aldo Melchiori, classe 1924, il 7 marzo scorso ed un mese esatto dopo il fratello Carlo. Qualche secondo per ritrovare il fiato e poi di getto: «Amava la famiglia anzitutto e poi la compagnia. Amava tanto anche la montagna, soprattutto i suoi fiori ma lasciarli là. Devo dire che andava ambizioso del suo vigneto alle Sogiane ed era orgoglioso del vino bianco che ne ricavava. Nosiola, eh!*

*Conversando viene fuori il ricordo costante: quello della vita militare, alpino del Battaglione Trento come tanti suoi coetanei. Raccontava volentieri delle «manovre» sull'Ortles, sul Cevedale. Ancora la montagna! È davvero la grande passione di questi Melchiori; un richiamo quotidiano; una ragione di vita.*

*«Ha sofferto più nell'anima che nel corpo — riprende la signora Laura — ed aveva accettato con dignità e coraggio l'amputazione della gamba, manifestando persino orgoglio per essere riuscito a poco a poco a recuperare l'autonomia nel camminare che gli permetteva — non voleva accettare aiuto da nessuno — di arrivare fino in piazza.*

*Un'autonomia che lui voleva per non gravare sui familiari. Dei quali era orgoglioso e richiedeva sempre la presenza».*

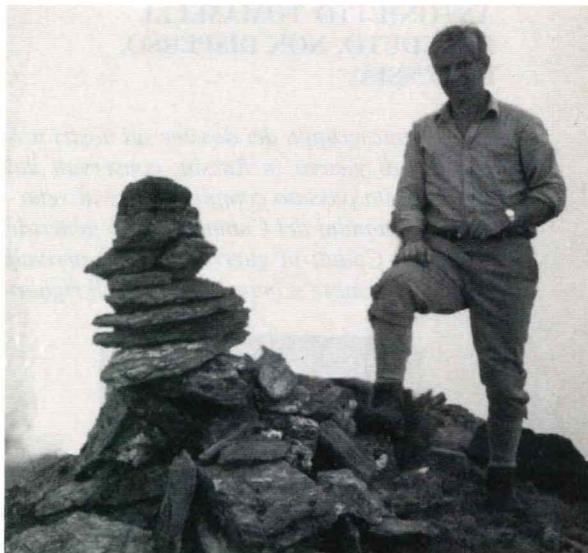
*Non parliamo più. Nel silenzio, i pensieri fluiscono meno impetuosi e si entra in quel sincronismo che, placando i sentimenti, dà un momento di serenità.*

## **DORMI TRANQUILLO, CARLO**

*Lunedì sera eravamo andati a fargli visita, Giorgio ed io, e s'era conversato dei momenti vissuti insieme, già prospettandone altri in futuro. Parliamo, anche della «batosta cardiaca» che aveva subito un paio di settimane prima e dalla quale, giorno dietro giorno, ne veniva uscendo con volontà e speranze sempre più aperte. «Devo farcela — insisteva — Devo farcela!*

*Adesso mi trovo qui, a scrivere di lui: Carlo Zentile, 57 anni a settembre, se n'è andato martedì 7 aprile alla luce dell'alba. Senza disturbare nessuno, come era suo stile. Sono smarrito nei ricordi accumulati con lui per tanto andare sulle montagne insieme, in tutte le stagioni. E sono sorpreso, irritato da questa fretta tragica che ha la morte.*

*È sempre disponibile Carlo. È pompiere-meccanico prezioso da 35 anni; è avvisino sempre disponibile; è nel gruppo Ana da sempre. Andiamo giù da Carlo: lui è capace di trova-*



*re la soluzione. È uno che infonde fiducia e dà garanzia, Carlo? È bravo: lavora con la testa e con il cuore...*

*Non il cuore che l'ha repentinamente tradito, cambiando in «era» tutti quegli «è».*

*Ma il cuore cui fa cenno don Gianni nell'omelia: «Carlo ha saputo fondere la fede con l'opera; la sua vita con quella della comunità, attraverso una partecipazione concreta interpretata con discrezione e portata sempre a termine con coscienza e professionalità».*

*Saremo in tanti ad accorgersi che «era», non solo per interesse, ma perché ha lasciato ricca eredità di affetti e seminato esempi da seguire.*

*«Riposa tranquillo, Carlo...». Ti salutava così, la Titti nell'ultima carezza. Sopportando con dignità, assieme al figlio Claudio, Antonella la nuora e Sara la nipotina. Sara, che per nonno Carlo era la felicità più grande del presente e la proiezione più luminosa del futuro. Ma nonno Carlo è partito per un viaggio lunghissimo.*

*Lascia anche a me e a quanti conobbero per il verso giusto, salutarti così «Dormi tranquillo, Carlo». Tu lo puoi fare, perché dormi sull'opera e sulla generosità. Posso anche dirti che non sei solo. Noi, sì.*

## ANTONIETTO TOMASELLI DECEDUTO, NON DISPERSO, IN RUSSIA

*Il primo gruppo dei dossier sui nostri prigionieri di guerra in Russia, conservati dal Kgb, è stato passato completamente al setaccio dagli uomini del Commissariato generale onoranza Caduti in guerra. Sui 500 arrivati da Mosca il mese scorso, 200 fascicoli riguar-*



*dano militari regolarmente rimpatriati alla fine della guerra.*

*Duecentosedici sono invece quelli intestati a militari morti in prigionia o considerati finora dispersi, che sono stati tradotti e controllati.*

*Sui rimanenti dossier sta continuando il lavoro di controllo per riuscire ad attribuirli con certezza a un militare dell'Arm. Tra gli ultimi fascicoli tradotti, uno riguarda il nostro concittadino Antonietto Tomaselli.*

*Antonietto Tomaselli, soldato di Leva, classe 1922, 57ª Compagnia Artieri della Divisione Torino, venne considerato disperso il 14 dicembre 1942. Era stato invece catturato dall'Armata rossa e morì il 4 maggio 1943 nell'ospedale 1691 di Saratov e sepolto in una fossa comune del campo 137 di Volks.*

*La mamma novantenne che vive con la figlia Marta, rimasta vedova a 48 anni con sei figli (aveva sposato Arturo Raffaele Tomaselli che s'era fatto, nella Grande Guerra, tre anni di prigionia in Russia) ha appreso la notizia con profondissima commozione. «È*

*partito che avevo cinquant'anni. Ora ne ho novanta. Quarant'anni sperando che tornasse. Adesso spero solo che mi riportino i resti».*

*Primo di sei figli, chi lo conobbe conserva il ricordo di un ragazzo affettuoso e con tanta buona volontà di lavorare, in anni di miseria, quando patate, fagioli e polenta senza companatico era solo quello che si mangiava. Nella sua ultima lettera del 14 dicembre 1942, il prigioniero militare 152 Antonietto Tomaselli raccomanda ai suoi famigliari di non prendersi tanto pensiero per lui e che il suo pensiero «è sempre su di loro. Io continuo sognarmi di voi. Mi sembra sempre di essere a casa che vi aiuto e invece sono tutte illusioni. Ma verrà anche per me quel bel giorno che potremo di nuovo abbracciarci. Vi raccomando scrivete di frequente, perché quel giorno che ricevo vostre notizie per me è festa.*

**C. B.**

## SENZA PAROLE IN ATTESA DEI FATTI

*Adriano Raffi mi porta questa fotografia. Sa conservare il sorriso di sempre, ma gli occhi sono lucidi. Non rabbia in lui, solo tanta delusione; non accuse, solo qualche punto di domanda.*

*Ma chi potrà avercela con un ragazzo così? Un teppista? Un incosciente? Un frustrato? Di certo qualcuno che va compreso prima di punirlo. Ma desso mi viene in mente che prima di compreso va «preso». Ma in questo senso, novità non ne conosco dal 31 dicembre 91, primo dei fuochi accesi in paese e nella campagna vicina. Tanti che ne ho perso il conto.*

*La vettura, una Renault Clio 1200 cc costata 15.000.000 di L., veniva parcheggiata la sera di martedì grasso alle 19.30. Un quarto d'ora dopo, il sedile anteriore destro era in fiamme. Inutile l'intervento immediato dei VVF.*



*Cosa vorresti fare? «Trovarlo lì e farglielo capire che fa male». Di certo o avrei tutt'altra reazione.*

*Viene anche Marcello Bernardi, autista della Metz & Gasser di Novaledo. La sua motrice 190 Iveco 36 T era parcheggiata sotto casa in via Degol 18. Alle 7.30 di mattina, la sorpresa: il vetro anteriore della cabina e il parasole sovrastante sono stati colpiti da un sasso. «Che è ancora lì, accanto alla motrice. Chi ha commesso il misfatto, s'è preso la briga di salire sul paraurti: vi si notano ancora due impronte di scarpe da tennis.*

*Perché salire, se il vetro si poteva rompere anche stando per terra. E se proprio si voleva far danni, ben maggiori erano se si prendevano di mira i fari. Mi si vuole fermare? Chi sa qualcosa, adesso deve sentire il dovere sociale di parlare. Sto pensando, non sono solo, di costituire una squadra di vigilantes...».*

*Sento la certezza che chi sa e anche chi fa leggerà questa cronaca triste, che vuol essere un aiuto non un dito puntato.*

**C. B.**

## **PAOLO FERRARI NUOVO PRESIDENTE DELLA CASSA RURALE**

*I Soci della Cassa Rurale Strigno-Spera stanno prendendo coscienza del loro ruolo importante e determinante in seno all'Istituzione. Da qualche anno in qua, infatti, lo dimostrano nell'annuale Assemblea generale, durante la quale nella fase della discussione i loro interventi si sono fatti meno timidi ed ossequiosi, più precisi e determinati; anche l'impegno di grande significato come è quello del rinnovo delle cariche, viene affrontato con più coscienza ed assolto votando sulla scheda e non con la influenzata e condizionante alzata di mano. Robusta pure la partecipazione fisica, che nell'Assemblea 1992 è risultata essere di 189 soci su 367; a questa*



presenza vanno aggiunte 59 schede, che hanno portato i votanti a 253 unità.

La Cassa Rurale Strigno-Spera sta andando bene: la raccolta globale, diretta e indiretta, si attesta in L. 70 miliardi 783 milioni con un aumento del 14,01% rispetto al corrispondente dato dell'esercizio precedente; gli impieghi, nelle loro varie forme tecniche, raggiungono in totale di L. 17 miliardi, un incremento pari al 27,13% che risulta sensibilmente superiore al dato medio del settore attestato sul 17%; il patrimonio raggiunge la cifra di 5 miliardi 493 milioni, con un incremento di L. 904 milioni derivante dall'accantonamento dell'utile dell'esercizio precedente. L'utile netto, infine, ammonta a L. 1 miliardo 17 milioni. 50.000.000 di L. verranno destinati alla beneficenza e alla mutualità.

Nel capitolo «Creditori diversi» si trova la cifra di L. 336.000.000 e la voce «crediti in sofferenza» evidenzia due variazioni: capitalizzazione interessi per L. 27.000.000; diminuzione di 149.000 per lo stralcio di una posizione, utilizzando gli appositi accantonamenti. Per le altre posizioni, in base agli attuali elementi, la previsione di perdita sulle stesse è stata ipotizzata in L. 150.000.000.

Alla lettura del bilancio e a quella della relazione del Collegio sindacale è seguita, come si diceva, anche la discussione. Veniva chiesta con quale criterio erano distribuite, le confezioni natalizie e si rispondeva che esso era rapportato alla «forza operativa» dal socio, come a dire che la confezione non arriva al risparmiatore modesto. Circa gli sportelli aperti a Bieno ed ad Agnedo, lo stesso presidente uscente Severino Sandri ammetteva che mentre il primo è stato un affare rivelatosi subito vantaggioso, lo stesso non si poteva affermare per il secondo.

Ponderato appare a questo proposito l'invito a voler attendere ancora un po' di tempo prima di classificare definitivamente lo sportello di Agnedo «uno sbaglio».

Qualcuno contestava anche le deleghe, perché «sono sempre gli stessi soci ad averle». Circa eventuali iniziative prese dal-

l'Istituzione — sull'esempio di altre «consorzi» provinciali — per lanciare l'economia dei paesi legati alla Cassa (Strigno, Spera, Bieno, Ivano Fracena e Villa Agnedo) non è stata data risposta.

Vivace anche la fase delle votazioni per il rinnovo di ben 7 cariche. I risultati confermano come non ci sia più niente di scontato.

I risultati dei diversi spogli. Il geometra Paolo Ferrari è nuovo presidente con 212 voti (20 bianche); Vicepresidenti Gregorio Paterno per Spera voti 228 e bianche 3; Nereo Debortoli Villa Agnedo 119 che vince su Silvano Valandro, 99 voti. Caposindaco geometra Carlo Zambiasi, 196 voti; Sindaci effettivi Ezio Tessaro di Spera voti 190 e Fulvio Tomaselli Strigno 138. Sindaci supplenti Dario Rattin 143 e Dolores Zanghellini 64. È la prima donna ad entrare nel Consiglio d'Amministrazione di questa Cassa Rurale. Consiglieri: Albino Ghilardi Spera voti 133, Silvano Valandro 156, Franco Ropelato Spera 92. Proviviri Decimo Purin Spera 133 e Silvano Tomaselli 39. Ma oramai l'interesse era scaduto, tanto è vero che qui si sono contate 40 schede bianche.

I neo eletti rimarranno in carica tre anni che non saranno di semplice gestione. Sull'esterno infatti vi sono gli appuntamenti con l'Europa, mentre all'interno è probabile la fusione con la Cassa Rurale di Ospedaletto. Da non dimenticare il «risveglio» dei Soci, le cui domande di chiarimento e di conoscenza non devono, come qualcuno ha pubblicamente affermato, essere intese come «astio» o «voglia di polemica». Ma come appunto, oltre che di diritto, anche doveroso e quindi quantomeno da rispettare.

C. B.

## CHE MIRA!

Alla 4ª edizione del Trofeo di tiro a segno con armi ad aria compressa organizzato dal Comitato associazioni combattentistiche e d'arma della Bassa Valsugana e del Tesino



hanno partecipato 111 concorrenti — quota record — che si sono disputati il premio finale in quattro giorni di confronti ad alto livello agonistico. Alla cerimonia di premiazione erano presenti tutte le maggiori autorità militari, politiche ed amministrative del Comprensorio.

Particolarmente notata la presenza del neo senatore Boso Erminio Enzo, già militante nell'arma dei CC.

La manifestazione — della cui organizzazione è interprete principale Angelo Pauro — sta diventando un appuntamento classico nel programma di attività della Sezione Tiro a segno di Strigno che si avvale, oltre che di buone strutture, anche di capacità organizzativa e tecnica notevole, che sono garanzia di successo nelle sempre più numerose iniziative.

In questa specifica manifestazione, non vi è stata la fase degli interventi ufficiali delle autorità, le quali si sono alternate nella consegna del dotatissimo parco premi.

*Classifiche.*

Pistola a 10 m (17 atleti) categoria 1° Uits Carlo del Signore (Capitano comandante della Compagnia e della Stazione di Borgo Valsugana), 2° Federico Brigo CC Stazione di Borgo, 3° Antonio Flocchini Ana Borgo Valsugana.

*Categoria dilettanti:*

1° Serse Debortoli Ana Castelnuovo, 2° Fulvio Tomaselli Ana Strigno, 3° Riccardo Tren-

tin Ass. CC Bassa Valsugana, 4° Mariano Campestrin idem, 5° Maurizio Tonezzer Ana Caldonazzo, 6° Angelo Iobstraibizer Ana Strigno.

*Categoria carabina (95 partecipanti):* 1° Silvio Tomaselli p. 249, 2° Ciro Tomaselli 239 entrambi Ana Strigno, 3° Walter Angeli Ana Novaledo 234, 4° Silvano Coradello Ana Castelnuovo 231, 5° Vittorio Campestrin CC Bassa Valsugana 225, 6° Maurizio Tonezzer Anna Caldonazzo 223, 7° Nerino Trentin Ana Telve di Sopra 221, 8° Serse Bertoldi Ana Castelnuovo, 9° Walter Paterno Ana Borgo 219, 10° Ferruccio Inama Idem 219.

*Classifica squadre: Pistola (16 squadre):* 1ª Ana Strigno punti 763 con Siro Tomaselli, Fulvio Tomaselli, Iobstraibizer Angelo; 2ª CC Borgo 741 con Carlo Del Signore, Federico Brigo, Aurelio Martinelli; 3ª CC Bassa Valsugana 717 Mariano Campestrin, Vittorio Campestrin, Riccardo Trentin.

*Carabina 1ª Ana Strigno p. 669 con Ciro Tomaselli, Silvio Tomaselli ed Enrico Tomaselli; 2ª CC Bassa Valsugana p. 641 con Vittorio Campestrin, Mariano Campestrin e Riccardo Trentin; 3ª Ana Borgo (la rappresentativa più numerosa) p. 636 con Mario Del Sorbo, Bruno Giavina, Ferruccio Inama.*

*Sempre simpatica la chiusura: tra i commenti ed i brindisi del rinfresco all'aperto.*

**C. B.**

## CONFEZIONARSI I VESTITI IN CASA

Concluso a Strigno il corso invernale organizzato dalla Sitam — che sta per Sistema taglio moderno con sede a Trento — e frequentato da 10 allieve provenienti anche dai paesi vicini. Le frequentanti il corso, che viene definito «famigliare», hanno imparato a tagliare e confezionare diversi capi di vestiario, quali gonne, camicette, vestiti, pantaloni e capi per bambini.

Nella foto le dieci «alunne» con il diploma ottenuto a fine corso. Sono Lucia Trisotto,



*Debora Degiorgio, Katia Trisotto, Loredana Ropelato, Elisa Purin, Luigina Purin, Marina Bertoletti, Nadia Sordo, Lara Busarello e Carraro Rita.*

**C. B.**

## **SAPER VINCERE NELLO SPORT E NELLO STUDIO**

*(c.b.). Per la scuola media «O. Brentari» di Strigno — è frequentata da studenti di altri sette comuni vicini — questa è la terza volta consecutiva di partecipazione alla fase nazionale di corsa campestre, quest'anno disputata a Riccione. Purtroppo il tris è limitato alla squadra femminile, poiché è mancato quello per la maschile, non qualificatasi a Terlagio.*

*La squadra è composta dalle stesse tre atlete finaliste nel 1991: Sara Vasco di Spera, la più giovane e con il miglior piazzamento; Barbara Pierotti di Ospedaletto e Francesca Mengarda di Samone.*

*Il settimo posto sta un po' stretto: il percorso di Riccione, sulla distanza di km 1,5 era infatti del tutto piatto e la campestre, la cui caratteristica è quella di saliscendi opportunamente distribuiti lungo il tracciato, si è trasformata in gara veloce, imponendo un ritmo esagerato. Tanto è vero che i ritiri sono stati numerosi se non eccessivi e frequenti*

*anche gli interventi di soccorso. Il tutto ha svantaggiato le tre concorrenti, pur con una preparazione base di notevole solidità, merito — lo riconosce lo stesso accompagnatore Lorenzo Micheli — dell'Us Spera e dell'Us La Rocchetta di Ospedaletto, rispettivamente guidate da Antonio Purin e da Loris Zortea. «Questa pratica sportiva ed i successi — è importante sottolinearlo — assolutamente non influiscono in negativo sul rendimento scolastico».*

*Conclusa la specialità della corsa su strada, adesso cominciano gli impegni su pista, mirando alle provinciali di fine maggio. Alle «O. Brentari» si praticano però gli altri sport: da due anni sono attive una squadra maschi-*



*le di baseball ed una mista di softball, quest'ultima impegnata per la selezione alle finali provinciali il 27 e 28 aprile, con la fiducia fondata di essere presenti alle finali del 30 aprile.*

**C. B.**

## **RICORDARSI DI NON DIMENTICARE**

*Particolarmente nutrita la partecipazione dei soci all'Assemblea generale della Sezione combattenti e reduci, che riunisce iscritti anche di Bieno, Samone, Spera ed Ivano Fra-*

cena. 51 infatti i presenti, su 93. Insediato alla presidenza il socio Vittorio Concler, i lavori iniziavano con la relazione morale del presidente dimissionario Achille Tomaselli sull'attività svolta nel triennio 1989-1991.



La partecipazione a cerimonie celebrative sia in paese che fuori è stata costante, così come quella a raduni ed incontri in occasione di particolari ricorrenze storiche o a manifestazioni come quella annuale sull'Ortigara. Non mancano le gite sociali, occasioni di incontri per rinsaldare lo spirito di corpo e che si possono effettuare grazie anche all'intervento dell'Amministrazione comunale che mette a disposizione il pullman per queste trasferte ricreativo-culturali.

Sono stati ricordati anche i soci scomparsi: Giuseppe Carraro, Roberto Paternolli, Isidoro Lotto, Emilio Voltolini, Sergio Winspak, Luigi Tomaselli Ermagora, Quirino Paoletto, Rodolfo Trenti, Gino Tomaselli, Salvatore Luchi e Narcisio Busarello nell'ordine cronologico.

Il presidente intendeva ringraziare quindi in modo particolare il vicepresidente Bruno Albertin ed il segretario cassiere Ropele Giovanni suoi più diretti collaboratori; quindi anche le Amministrazioni comunali di Strigno e Samone e le Casse Rurali Strigno-Spera e quella di Samone che sostengono concretamente l'Associazione.

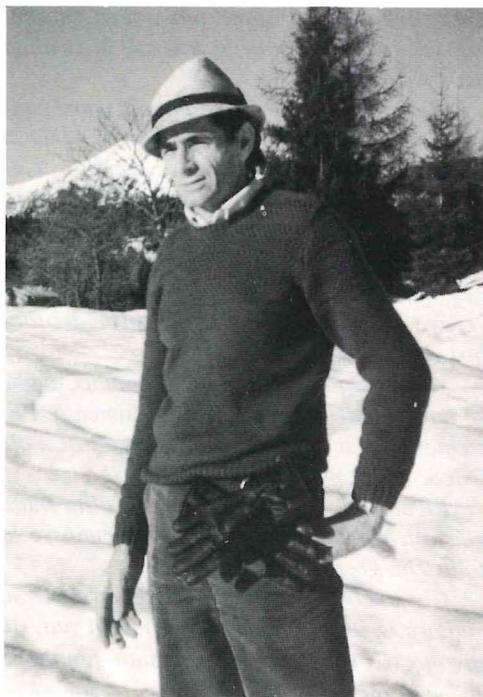
Il cavaliere Achille Tomaselli aveva già rassegnato le dimissioni e non intendeva cer-

to candidare per il prossimo triennio: non solo le dimissioni sono state respinte, ma veniva anche rieletto presidente all'unanimità. Il Direttivo veniva quindi completato con Fausto Albertin vice, i capigruppo Leone Tiso Samone, Geremia Degiorgio Spera, Vittorio Tomaselli frazione di Tomaselli, Elio Busarello Bieno, Ilario Fabbro Ivano Fracena. Segretario riconfermato Giovanni Ropele, Collegio sindacale Guido Paterno, Aliprando Tomaselli e Camillo Busarello.

C. B.

## VIVERE LOTTANDO CON IL MALE

Dubito che siano in tanti a conoscere Giuseppe Sandonà. Di certo sono in molti in moltissimi a ricordare Bepi Losi, classe 1935, scomparso il 24 febbraio di quest'anno, una settimana dopo aver compiuto i 57 anni.



Giuseppe Sandonà Bepi Losi.

*Parlo di lui con il cavaliere Oreste Buffa, già sindaco di Cinte Tesino e ospite assiduo al «Maso dei Bepi» in Montemezza, «Gli volevano tutti bene qui. Noi di Cinte lo conosciamo come persona laboriosa ed ospitale. Un piacere arrivare al suo maso. Oh, scriva pure che ad andare al «maso de Bepi» eravamo in tanti. Sempre di più, perché si stava bene e sentivi di essere insieme. Un'ospitalità genuina in ogni momento. Legava con tutti».*

*Bepi infatti era amico di tutti privilegiando, fra questi tutti, gli anziani.*

*Laborioso ed ospitale, semplice e disponibile. Il che non significa affatto remissivo: le sue idee anzi le esponeva e le sosteneva con forza, chiunque fosse l'interlocutore.*

*Il maso non fu sua unica passione; ne nutriva un'altra per la legna e una anche per il campo. Già, quello alle Logione dove qualcuno gli bruciò il baito con tutta l'attrezzatura dentro, quarantaquattro giorni prima che morisse. Un dolore nei dolori. «Pur godendo di piaceri immensi: il «suo» maso, il tempo libero che dà la pensione, pur vivendola sempre occupato in qualche lavoro. L'assoluta mancanza di esigenze».*

*Adesso la moglie Orietta parla quasi confortata da questo ricordare. Ad alleviarne il dolore, anche le testimonianze d'affetto. «Ne abbiamo avute tante, tante. E questo mi fa capire quanta simpatia avesse seminato. Un vero sollievo anche la partecipazione dei suoi ex compagni di lavoro dell'Acciaieria (vi lavorava alla portineria e alla pesa) e dei titolari della fabbrica».*

*«Di male però Bepi ne aveva tanto, anche se non ne parlava mai. Mai un lamento. Paziente. Non si è mai piegato davanti al male fisico. Ma il morale era a terra».*

*Ricordando tutto questo, don Tullio Buffa che celebrò la messa d'addio, commosse la folla che gremiva la chiesa.*

*C'è ancora un motivo di conforto per la signora Orietta: Bepi è morto a casa sua, sul divano. Con attorno tutti i suoi familiari. Proprio tutti.*

*Morire a casa sua, come nei tempi andati.*

## ANAGRAFE

*Sono stati battezzati: TOMASELLI FRANCESCO di Gianni e Degol Silvana OSTI VALENTINA di Nello e Bollich Virna.*

*Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio: LEVER MICHELE e FERRARI PAOLA.*

*Sono morti: POLETTI MARIA di anni 84; SANDONÀ GIUSEPPE di anni 56; MELCHIORI ALDO di anni 67; BONOTTI BEPPINA di anni 46; TOMASELLI VITTORINA di anni 80; MENGARDA MADDALENA LINA di anni 84; ZENTILE CARLO di anni 56; GIULIANI LUIGI di anni 89; TOMASELLI ANTONIETTO morto in Russia.*

## PRECISAZIONI SUL GIUDIZIO E IL CARCERE DI STRIGNO

In alcuni libri di storia locale si leggono delle inesattezze circa il trasferimento del Giudizio e delle carceri da Ivano a Strigno. Ne cito alcune.

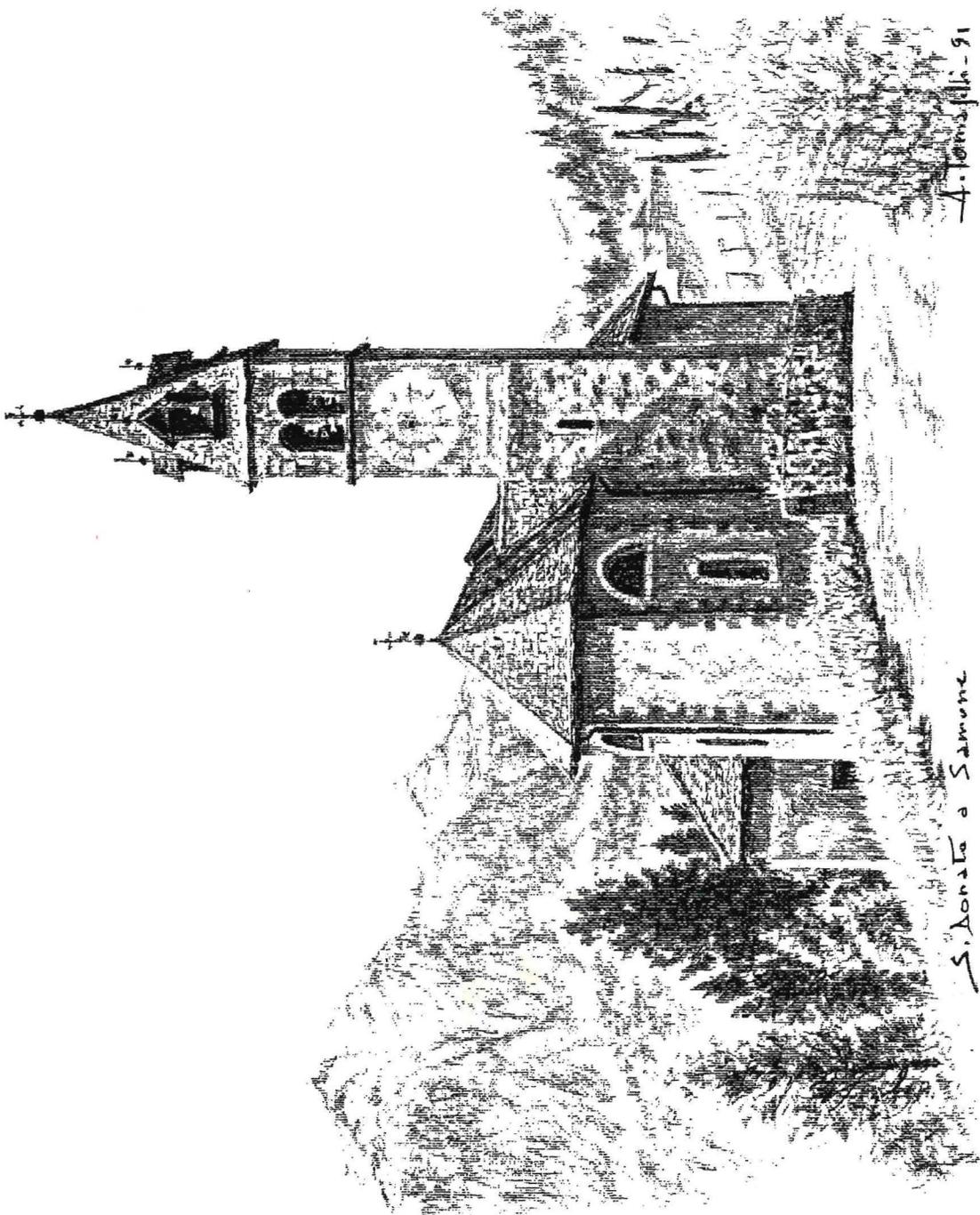
«...Si noti che in quel tempo (1740) e fino al 1830 le carceri della giurisdizione di Strigno erano nel castello di Ivano» (G. Suster, «Antichi fatti di cronaca trentina», 1912, p. 27).

«Anticamente il Giudizio (Pretura) si trovava ad Ivano e solo nel 1830 venne trasferito a Strigno» «Strigno e la Bassa Valsugana alla luce di antiche cronache», p. 42).

«Fino allora (1816) il Giudizio era in Castel Ivano» («Strigno - appunti di cronaca locale», p. 11).

«Conservò (il castello di Ivano) il potere giudiziario fino al 1830, allorché la sede di giurisdizione fu trasferita a Strigno» («Il castello di Ivano», 1988, p. 71).

Sono affermazioni non esatte di quattro autori diversi. Affinché queste inesattezze non vengano ripetute, penso sia utile chiarire alcuni punti.



18. 11. 1871  
A. Tomasi - 91

S. Donata a Samone

1) Anticamente sia il giudizio che le carceri, per i paesi della giurisdizione, si trovavano nel castello di Ivano.

2) Verso la fine del Settecento (1779?) la sede delle carceri e del Giudizio venne trasferita a Strigno.

3) Il potere giudiziario per i paesi che formavano la giurisdizione, da tempi immemorabili apparteneva al dinasta (conte) di Ivano (fa eccezione il periodo seguito ai rivolgimenti politici e militari della fine del Settecento e inizi dell'Ottocento). Il Giudizio era detto «di Ivano» anche quando la sua sede era a Strigno. in via del Pretorio; ciò perché apparteneva al dinasta di Ivano.

4) Il 1830 fu un anno assai importante per i paesi soggetti alla giurisdizione di Ivano. Il 2 febbraio di tale anno infatti il «Giudizio di Ivano» divenne «Imperial Regio Giudizio Distrettuale di Strigno». Il potere giudiziario passò dal dinasta di Ivano al Governo austriaco. La «Casa Wolkenstein» in via del Pretorio, sede del Giudizio e delle carceri, venne venduta al governo per 3900 fiorini e continuò ad essere la sede del giudizio e delle carceri.

5) Quanto si legge a p. 11 di «Strigno -

appunti di cronaca locale» è inesatto; mi sembra si possa intendere in questo modo: i comuni del Pievado il 30 marzo 1816 esternarono a quel sacerdote (cappellano aulico a Vienna) la più viva riconoscenza per aver procurato che la sede giudiziale «rimanesse» a Strigno (non «fosse posta» in Strigno). Nell'Archivio Wolkenstein-Tobolino, busta n. 296, si trovano carte concernenti il tentativo di erigere una pretura a Castel Tesino, tra il 1801 e il 1817 e carte concernenti la risposta della Dinastia feudale di Ivano alla supplica dei Tesini e Grignesi per avere un Giudizio in loco, cioè a Castel Tesino. Nel 1816 il Giudizio e le carceri erano già in Strigno; quel sacerdote patrocinò la causa affinché Strigno restasse la sede del Giudizio.

Per ulteriori chiarimenti si può consultare il libro «Ivano - il castello e la sua giurisdizione» pp. 139, 140, 143 (nota 7), 147. Per ulteriori approfondimenti si può consultare l'Archivio Wolkenstein-Tobolino (presso l'Archivio di Stato di Trento), buste n. 205, 250, 271, 293, 296, 301.

**Ferruccio Romagna**

**« CAMPANILI UNITI »**

**NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO**

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

**N. 2 - MARZO-APRILE 1992**

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356